בס״ד

MESE DI **ADÀR** • NUMERO 6 • ANNO VI

MOMENTI DI TORÀ

5 MINUTI AL GIORNO DI MUSÀR E HALAKHÀ

HAMEFIZ
Organizzazione di diffusione di Torà e Chesed

In ricordo di - לעילוי נשמת

Misa Arbib
bat Hai ve Nina lebeit Azra ז"ל

Doris Barda bat Lisa ז"ל

Dall'autore del bestseller internazionale "Il giardino della fede", arriva in italiano il nuovo libro di Rav Arush

Rav Shalom Arush

LA SAGGEZZA DELLE DONNE

Guida coniugale per le donne

TRADOTTO IN 7 LINGUE

La saggezza delle donne di Rav Shalom Arush è la versione in lingua italiana di Chochmàt nashìm, un libro che è subito diventato un best seller in Israele. Si tratta di una guida incredibilmente piacevole e informativa per donne che vogliono realizzarsi al meglio: essere donne di successo, essere mogli e madri soddisfatte.

SOLI €10

INFO: HAMEFIZ 06.97628791 - 392.5407850 - +972 527615969

In ricordo di - **לעילוי נשמת**

Pacifico Shelomò Sed ben Renata ז"ל

18 adàr 5775

Fabrizio Sed ז"ל ben Sara

14 adàr 5749

In ricordo di - **לעילוי נשמת**

Celeste bat Camilla ז"ל

Beth Midrash
(Casa di Studio)

בס"ד
Tempio Tripolino
"*Beth Ya'acov*"
Via Pozzo Pantaleo, 46
(*Zona Marconi*)

Programma Settimanale delle Lezioni (mese di Adar)

Lunedì		**Martedì**		**Mercoledì**	
17:15 - 18:15	Lezione di Torah per bambini (6/10 anni), con Rav Amitai Sermoneta	19:00 - 20:00	Parashat HaShavua, con Devid Jonas	18:00 - 19:00	Halachot delle Berachot e Casherut, con Devid Moresco
19:00 - 20:00	Halachot della Tefillà e Musar, con Rav Amitai Sermoneta	19:00 - 20:00	Talmud - trattato di Sanhedrin, con Rav Gad Eldad	19:00 - 20:00	Musar ~ Etica ebraica (*Orchot Tzaddiqim*), con Giorgio Calò

Giovedì		**Shabbat**		**Domenica**	
19:00 - 20:00	Talmud - trattato di Kiddushin in Chevruta, con Giorgio Calò	10:00 - 11:30	Talmud - trattato di Shabbat in Chevruta, con Giorgio Calò	18:30 - 20:00	Lezione di Torah per sole donne
			Halachot, con Devid Jonas		
		15:30 - 17:00	Halachot di Shabbat, con Giorgio Calò		

B"H il programma delle lezioni verrà successivamente integrato

INFO: Giorgio Calò 3928238261 - Devid Moresco 3315409657 - David Jonas 3333508862

WhatsApp

Inviare un SMS per essere inseriti nel gruppo *WhatsApp* del Beth Midrash (orari, registrazioni delle lezioni, materiale, etc.)

Leillui Nishmat HaRav Eliahu Ouazana zz"l, Shimshon Giorgio ben Avraham Calò z"l e Moshè Marco ben Enrica Zarfati z"l - LiRfuà Shelemà HeReuven ben Elisheva toch Cholè Israel

Birkhòt haTorà

Prima di studiare Torà, c'è l'obbligo di benedire le Birkhot haTorà. Tuttavia se già le si è recitate al mattino con le Birchot haShachar, si è esenti per tutta la giornata dal dirle fin a che si va a dormire la sera.

בָּרוּךְ אַתָּה ה', אֱל־ינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל דִּבְרֵי תוֹרָה:

וְהַעֲרֶב נָא ה' אֱל־ינוּ אֶת דִּבְרֵי תוֹרָתְךָ בְּפִינוּ
וּבְפִיפִיּוֹת עַמְּךָ בֵּית יִשְׂרָאֵל. וְנִהְיֶה אֲנַחְנוּ וְצֶאֱצָאֵינוּ
וְצֶאֱצָאֵי צֶאֱצָאֵינוּ כֻּלָּנוּ יוֹדְעֵי שְׁמֶךָ וְלוֹמְדֵי תוֹרָתְךָ
לִשְׁמָהּ. בָּרוּךְ אַתָּה ה', הַמְלַמֵּד תּוֹרָה לְעַמּוֹ
יִשְׂרָאֵל:

בָּרוּךְ אַתָּה ה', אֱל־ינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר בָּחַר בָּנוּ
מִכָּל הָעַמִּים וְנָתַן לָנוּ אֶת תּוֹרָתוֹ. בָּרוּךְ אַתָּה ה',
נוֹתֵן הַתּוֹרָה:

Baruch Attà Ad-ai Elo-enu Melech Aolam Asher Kiddeshuanu Bemizwotav Vezivanu Al Divrè Torà.

Vearev Nà Ado-ai Elo-enu Et Divrè Toratecha Befinu Uvefifiot Amecha Bet Israel, Veniè Anachnu Vezezaenu (Vezezaè Amechà Israel) Kullanu Iodè Shemecha Velomedè Toratecha Lishmà. Baruch Attà Ad-ai Amelamed Torà Leamò Israel.

Baruch Attà Ado-ai Elo-enu Melech Aolam Asher Bachar Banu Mikol Aamim Venatan Lanu Et Toratò. Baruch Attà Ado-ai Noten Atorà.

DERASHÀ DI SHABBÀT

Shabbàt Terumà

■ **di Giorgio Calò**

*"Farai delle **stanghe di legno di acacia** e le rivestirai d'**oro**. Introdurrai le stanghe negli anelli che sono sui lati dell'arca, così da poter trasportare con esse l'arca. Le stanghe dovranno rimanere dentro gli anelli dell'arca; **non dovranno mai essere tolte da essa**"* (Shemot 25, 13-15).

E' comandato nella Torah che ai quattro angoli dell'Aron HaQodesh ~ Arca Santa, in cui sono state riposte le seconde Tavole della Legge ed i frammenti delle prime (quelle spezzate a seguito del peccato del vitello d'oro), un'ampolla contenente un quantitativo di Manna ed il bastone di Moshè Rabbenu, dovevano essere posti degli anelli in cui inserire le due stanghe di legno di acacia rivestite d'oro necessarie per il suo trasporto, il quale avveniva per il tramite di 16 (sedici) persone.

L'Aron HaQodesh, secondo quanto insegnano i nostri Maestri, allude alla Torah ed al fatto che ciascuno ebreo è obbligato a studiarla.

In proposito, il noto commentatore Qli Yaqar fa notare che il richiamo, contenuto nel verso sopra citato, alle "stanghe" (בדי) realizzate in legno d'acacia (Shemot 25, 13), è riferito sia alle 16 (sedici) persone che trasportavano l'Aron HaQadosh, sia ai 16 (sedici) ebrei che ogni settimana salgono alla lettura del Sefer Torah durante la preghiera di Shachrit di lunedì (3 chiamate), giovedì (3 chiamate) e Shabbat (7 chiamate) nonché nel corso della preghiera di Minchà di Shabbat (3 chiamate): il valore numero della parola "stanghe" (בדי), infatti, corrisponde esattamente al numero "16" (10 = י; 4 = ד; 2 = ב).

Nella Torah è scritto inoltre che le "stanghe" in questione dovevano essere rivestite "d'oro" ("זהב", Zaav in ebraico), il che, ancora una volta, allude ai giorni della settimana in cui si legge pubblicamente il Sefer Torah nel Beth haQnesset: Shabbat (il 7° giorno della settimana) = ז׳, Giovedì (il 5° giorno della settimana) = ה׳ e Lunedì (il 2° giorno della settimana) = ב׳.

Infine, il fatto che tali stanghe "non dovranno mai essere tolte da essa" (Shemot 25, 15), richiama l'eternità del Patto esistente tra il Popolo d'Israele ed Hashem, secondo cui la Torah "non si allontanerà dalla tua bocca e dalla bozza della tua discendenza" (Yeshaia 59, 21) e *"non si allontanerà questo Sefer Torah dalla tua bocca"* (Yehoshua 1, 8). ■

Shabbàt Terumà

■di Giorgio Calò

C'era una volta un ebreo costantemente allegro, che, in particolare, manifestava una gioia ancor più evidente una volta iniziato il mese di Adar, in cui cade la festa di Purim.
I suoi amici gli domandarono la ragione di questa sua felicità durante tutto il mese di Adar, considerato che, in realtà, la festa di Purim dura solamente un giorno.
L'ebreo rispose così alla domanda: "*Adesso vi spiego. Da giovane, mi interrogai sulla ragione per cui Aman HaRashà ~ il Malvagio decise di uccidere gli ebrei persiani esclusivamente durante un solo giorno: in fondo che cosa importava lui se gli ebrei fossero stati invece uccisi nel corso di più giorni? La risposta a questa domanda risiede nella intrinseca malvagità di Aman, il quale, nel profondo del suo cuore, temeva che HaQadosh Baruch Hu avrebbe fatto un miracolo salvando il popolo d'Israele ed annullando il suo decreto, cosicché gli ebrei avrebbero "convertito" il giorno destinato alla loro distruzione in un giorno festivo. Per questa ragione, Aman decise di fissare per la distruzione del ebrei un solo giorno (il 13 di Adar), affinché, qualora gli ebrei – grazie a miracoli operati da Hashem in loro favore – lo avessero tramutato in una festività, la stessa sarebbe durata al massimo solo un giorno... Io, però, ho compreso a fondo il malvagio pensiero di Aman, e per questo gioisco della salvezza assicurata agli ebrei da D-o Benedetto sia durante tutte il mese di Adar, sia nel corso dei restanti giorni dell'anno...*". ■

MOMENTI DI MUSÀR

La Sicurezza in Hashem - come non l'avete mai vista

di David Bedussa

Se ci chiedesse a ognuno di noi :" Tu hai sicurezza in Hashem" probabilmente la risposta sarebbe :"Si, certo! che domanda!". Questo è sicuramente già da ammirare! La sicurezza in Hashem però è un argomento profondo che vale la pena affrontare per comprenderlo nella sua interezza.
Uno dei libri più importante sull'argomento è il "Chovat Ha-Levavot" ~ L'obbligo dei cuori, scritto da Rabbenù Yona z'l.

Appena inizia il capitolo sulla sicurezza scrive l'autore che la sicurezza è la cosa più necessaria di tutte per fare Avodat Hashem ~ Servire Hashem. Ci sono cose importanti e altre meno importanti, ma la sicurezza in lui è la base da cui partire.
La sicurezza in Hashem già di se è una Mitzvàh che ha doppio beneficio: Questo mondo e mondo futuro.

Il beneficio in questo mondo è sicuramente quello di vivere più tranquilli e rilassati. C'è forse qualcosa di meglio?
Come un dipendente sà che il suo datore di lavoro si occuperà di lui, allo stesso modo (lehavdil) noi sappiamo che Hashem si occuperà di noi.

Il beneficio nel mondo futuro è la ricompensa che viene ricevuta solamente per aver avuto piena fede e fiducia in Hashem.

Un errore comune è quello di avere sicurezza in Hashem ma allo stesso tempo avere sicurezza su altri fattori (propria intelligenza, propria conoscenza, propria indipendenza economica etc;) e questo nega però l'avere sicurezza in Hashem anche se può non sembrare cosí. È scritto in Yeremiah (17:7):" Benedetto è l'uomo che ha sicurezza in Hashem e sarà Hashem la sua sicurezza/rifugio". La prima parte del verso è chiara. Sulla seconda invece bisogna riflettere un secondo in più: che vuol dire:" e sarà Hashem il suo rifugio (la traduzione non è letterale perchè il termine rifugio rende meglio il concetto)? Chi sta in difficoltà deve essere consapevole che solamente Hashem può essere il suo rifugio e nient'altro. In Yeremiah è presente anche un altro verso(17:5) in cui viene "maledetto" colui che si rifugia su altre "persone".

Nel prossimo testo vedremo: **10 aspetti pratici su perchè chi ha sicurezza in Hashem è migliore di chi non la possiede.**

Parashat Zachòr

-Nel mese di Adar ci sono 4 Parashiot aggiuntive che si leggono al posto dell'ultima chiamata del Maftir: "Parashat Shekalim", "Parashat Zakor", "Parashat Parà" e "Parashat Achodesh".

-La Parashat Zakhor, si legge sempre lo Shabbat prima di Purim. Questa lettura della Torà è secondo quasi tutti i poskim comandata dalla Toràh (Mideoraita).

-Il ba'al qorè ~ colui che legge, deve porre molta attenzione a leggere la parashà in tutti i suoi dettagli, in particolare per quanto riguarda i Ta'amè HaMiqrà – i toni.

-E' necessario stare attenti che il Sefer Torà da cui si legge la parashàh di Zakhor sia Kasher - idoneo. A priori si utilizzi il Sefer Toràh migliore a disposizione. C'è chi sostiene che si debba utilizzare, se c'è a disposizione del tempio, un Sefer Torà non Mashuach (non spalmato. Per distinguerli sono quelli con il klaf più scuro che non sono stati spalmati prima di scriverli [la spalmatura rende più agevole la scrittura del s"t]).

-E' bene annunciare al pubblico prima di iniziare la lettura, di mettere l'intenzione di uscire d'obbligo dalla mizwà della Torà di leggere in quel giorno la Parashàh di Zakhor e di compiere la mizwà di ricordarsi di Amalek e di cancellarlo (anche riguardo la parashà di Parà ci sono poskim che sostengono che l'obbligo della sua lettura sia dalla Torà). Questo perché nel compiere ogni mizvà della Torà (e secondo alcuni poskim anche i precetti rabbinici) è necessaria l'intenzione di compiere tale mizvà.

-Anche se questa mizwà è un precetto della Torà, non si recita la berachà prima di leggere dal momento che Hashem non si rallegra con la caduta dei malvagi, per questo non si benedice per una disfatta.

-E' consigliabile che prima della lettura ognuno si legga la traduzione di questa parashà per capire il suo significato.

-Si stia attenti che i bambini (o altri) non disturbino durante la lettura della Parashà di Zakhor, ad esempio battendo i piedi quando si pronuncia il nome di Amalek. Questo perché il rischio è di non riuscire a sentire le parole come si deve.

MOMENTI DI MUSÀR

La Sicurezza in Hashem

di David Bedussa

Per spiegare aspetti veramente pratici, Rabbenu Yonà nel suo libro prende in considerazione un chimico che sa trasformare qualsiasi metallo in oro e spiega come anche una persona del genere, che apparentemente sembra avere la dote della vita è molto inferiore a una semplice persona che però ha sicurezza in Hashem.

1. Il chimico per compiere il suo lavoro ha bisogno di strumenti particolari che non sono sempre disponibili a lui.
2. Il chimico nonostante abbia un'abilità incredibile deve investire molto tempo e fatica in quello che fa con la possibilità che si faccia male.
3. Il chimico ha paura delle altre persone che possono interferire nel suo lavoro.
4. Il chimico ha due possibilità: o produrre tanto oro con la possibilità che gli venga rubato/sottratto oppure ne può produrre ogni giorno una quantità minimale con la possibilità che poi non gli basti.
5. Il chimico ha paura di vari enti governativi(leggi,tasse) che lo possono disturbare
6. Il chimico molto probabilmente non arriverà mai a godere davvero di quello che ha ottenuto a causa di eventi inaspettati o malattie
7. Il chimico anche se avrà messo da parte ingenti somme potrà non avere da mangiare in casi di carestie.
8. Il chimico sarà vagante tutta la vita perchè ha paura di essere beccato
9. Il chimico non goderà davvero in questo mondo.
10. Il lavoro del chimico è possibile che sia anche la causa della sua morte.

1. Chi ha sicurezza in Hashem può utilizzare qualsiasi cosa come mezzo per lavorare.
2. Chi ha sicurezza è consapevole che ogni cosa che viene da Hashem è per il suo bene e quindi non riceverà mai del male.
3. Chi ha sicurezza è consapevole che nessuno ne gli può dare fastidio ne gli pò creare ostacoli.
4. Chi ha sicurezza sa bene che non deve preoccuparsi di dividere e gestire il guadagno ma sarà Hashem a occuparsi di questo.*
5. È tranquillo che tutti lo stimano e apprezzano quello che fa.
6. Chi ha sicurezza si sente protetto da ogni cosa e quindi si sente anche soddisfatto da quello che ha.
7. Chi ha sicurezza è appunto sicuro che avrà sempre da mangiare perchè sara Hashem a procurarglielo
8. Chi ha sicurezza non ha problemi a stabilirsi in un posto per sempre.
9. Chi ha sicurezza godrà sia in questo mondo che nel mondo futuro.
10. Il lavoro di chi ha sicurezza non potrà mai causargli del male e anzi, sarà stimato da tutti.

*ho una testimonianza di un caro amico che nel momento in cui ha deciso di sposarsi la sua famiglia ha ricevuto un rimborso governativo che attendevano da almeno 10 anni.

Parashat Zachòr

-E' preferibile non far salire un bambino ancora piccolo (non Bar Mizwà) a sefer Torà per la lettura della Parashà di Zachor. A posteriori, se già l'hanno chiamato non lo si fa scendere.

-Chi abita fuori città o comunque in un luogo in cui non c'è minian per poter sentire la lettura della Torà, e bene che si sforzi a passare lo Shabbat in un quartiere o in una città in cui c'è la possibilità di assistere alla lettura della Parashàh di Zakhor, per compiere questa mizvà della Torà.

-Se non c'è minian al tempio, si può far uscire il Sefer Torà e leggere questa parashà senza recitare le berachot della Torà.

-Chi ha avuto un imprevisto per il quale non ha potuto sentire la parashà di Zachor in questo Shabbat, ad esempio era malato, dovrà avere l'intenzione di compiere la mizvà durante la lettura della Parashàh di Zakhor quando si legge la Parashà di Ki Tetzè, che per il maftir si legge il brano della Parashàh di Zachor. In tal caso dica a chi legge la Torà di avere l'intenzione di farlo uscire dall'obbligo della mizvà. E' opportuno che nello Shabbat Zakhor, chi è impossibilitato di partecipare alla lettura al bet akeneset, di leggere perlomeno la parashà di Zachor dal Chumash - Pentateuco.

-C'è chi sostiene che anche le donne debbano compiere questa Mizvà, essendo un precetto della Torà senza un tempo fisso; e c'è chi le esenta. Le donne che facilitano e non vanno a sentirla hanno su cosa appoggiarsi, ma coloro che vogliono essere rigorose e sentire la Parashà per uscire dall'obbligo secondo tutte le opinioni giunga su di loro benedizione. Tuttavia è bene comportarsi secondo l'uso della propria comunità.

-E' permesso estrarre un Sefer Torà per organizzare una lettura della parashat Zachor apposita per le donne, in tal caso la si legge senza berachà.

MOMENTI DI MUSÀR

VISITARE I MALATI (BIKUR HOLIM)
di David Bedussa

Il Pirkè Avot inizia con la frase famosa "Il mondo si regge da tre cose, sulla Torah, sulla Tefillah e sugli atti di buon cuore (Ghemilut Hasidim). Oggi BS"D approfondiremo la mitzva' del Bikur Holim che e' una delle più grandi manifestazioni degli atti di buon cuore. La fonte di questa Mitzvah si puo' trovare nella Torah, nel libro di Bereshit quando Hashem va' a trovare Avraham che aveva sofferenze dovute dal recente Brit Mila'.

La Mishna' nel trattato di "Peah" elenca una serie di mizvot le quali hanno ricompensa sia in questo mondo che nel prossimo: una fra queste e' propio il visitare i malati.

La mitzvah vale principalmente nei confronti di altri ebrei, pero' e' bene eseguirla anche nei confronti dei goim per fare sia Kidush HaShem (santificare il nome di Hashem) e per mantenere con tali goim un rapporto di "pace".

Ora vediamo BS"D i dettagli "tecnici" di come deve essere eseguita: e' opportuno che le persone davvero vicino al malato vadano a trovarlo il prima possibile, anche il giorno stesso se possibile. Le persone invece un po' più lontane e' bene che vadano solamente dopo il terzo giorno.

Alcuni maestri sostengono che e' bene andare a trovare il malato a meta giornata. Perché questo? molto semplice. Il malato la mattina sta bene e ha un aspetto "buono". La sera al contrario il malato ha un aspetto negativo e chi lo va a trovare potrebbe rimanere "deluso" dalla sua condizione. Il pomeriggio invece e' il giusto mix: chi lo va trovare si rende conto del suo status senza deprimersi troppo.

Oggi giorno e' possibile anche compiere la mizva del visitare i malati attraverso una telefonata. E' anche abbastanza ovvio che il valore della mizvah non e' lo stesso di chi va' a trovarlo fisicamente. Il motivo per il quale questa mizvah e' cosi importante e' dovuto dal fatto che grazie ad una semplice visita il malato si rallegra e riacquisisce soprattutto speranze. Il malato vede che la gente lo cerca. Percepisce che la sua vita ha ancora un obiettivo.

Purim - Le mizwot del giorno

-Le mizwot di Purim sono tutte tranne una di fonte rabbinica. Quattro sono le mizwot di Purim comandate dal Sanedrio e dai profeti in quel tempo e che vanno adempiute anche ai nostri giorni : 1) lettura della meghillà 2)seudat Purim-il pasto di Purim 3) mishloach manot- l'invio delle pietanze al prossimo 4) mattanot laevionim-il dono di zedakà poveri. La mizwà deoraita – comandata dalla Torà è di leggere la parashat "zachor" nello Shabbat che precede la festa.

-C'è un'ulteriore mizwà durante la seudà di Purim, cioè quella di ubriacarsi, come scrive Rambam "e si beve del vino fino a che ci si ubriaca e ci si addormenta ubriachi"(vedi i dettagli nei prossimi gg.).

-La vigilia di Purim (se cade Shab. si anticipa) si digiuna il "taanit Ester" dall'alba all'uscita delle stelle.

-Oltre alle suddette mizwot, c'è l'uso la vigilia della festa, di dare in zedakà il machazit ashekel-mezzo siclo in ricordo di quello che si dava ai tempi del Bet Amikdash.

-Due sono le ragioni per le quali fu disposto il "taanit Ester": 1) per ricordare che Hashem, nel momento delle avversità, vede e ascolta ognuno di noi quando digiuniamo e torniamo a Lui, così come fece in quel tempo. 2) Per far tacere il Satan-l'angelo accusatore, per il nostro banchetto e il festeggiamento nella festa di Purim.

Lettura Della Meghillà

-La sera e il mattino di Purim ci si reca al tempio anche per compiere la mizwà della kriat ameghillà – lettura della meghillà.

-È mizwà indossare abiti festivi per la festa di purim.

-Il tempo della kriat ameghillà della sera è dall'uscita delle stelle fino all'alba, e del mattino è dallo spuntare del sole fino al tramonto.

Continua domani

MOMENTI DI MUSÀR

La grandezza dell'impurità in relazione alla dimensione della santità

Si può discernere che ci sono vari gradi di impurità nella Torà: per esempio, la carcassa di un gallo contamina se viene mangiata ma se viene solo toccata non rende impuri. Una persona non ebrea che muore, contamina anche con il contatto con il suo corpo mentre una persona ebrea morta rende impuri anche chi entra nella casa in cui è stato il corpo si trova. Perché? Qual è l'origine della differenza?

Osserviamo e vediamo che più grandi e potenti sono le forze vitali, maggiore è l'impurità che si aggrappa a loro quando esse cessano, perché se l'assenza è maggiore, il vuoto che si crea in loro è maggiore e quindi l'impermeabilità e il blocco delle forze del bene sono superiori. Ne consegue, che proprio nell'uomo, che è stato creato a immagine di Dio e il cui livello e vitalità sono più alti che negli animali, l'impurità è più forte. E, naturalmente, l'impurità del morto ebreo è ancora più grande proprio a causa del suo rango elevato, e che è parte di Dio, ed è infuso da un'anima ebraica santa ed elevata.

La grave impurità che la Torà attribuisce alla donna nella sua niddà riflette in realtà la grande santità che è in lei. Le forze della procreazione nella donna sono le forze più sante e superiori, poiché tramite loro scendono nel mondo le anime ebree. Nel momento in cui le forze della procreazione della donna sono attive, Dio pone la Sua Shekhinà su di lei, come dissero i nostri Saggi: "Tre soci nell'uomo: Dio, suo Padre e sua Madre".

Ed è proprio a causa delle dimensioni della santità che domina i poteri della procreazione della donna - maggiore è la mancanza e l'impurità che segue quando la vitalità di queste forze cessa, con la "morte" dell'ovulo e l'arrivo delle mestruazioni.

Purim - Le mizwot del giorno

Continua da ieri

-E' bene radunarsi tutti insieme nel bet akeneset per leggere la meghillà, così come riportato nel trattato talmudico di Meghillà 3b "berov am adrat melech" - con la moltitudine di gente si celebra il Re".

-Anche le donne sono obbligate alla kriat ameghillà sia la sera che la mattina. Se sono impossibilitate ad arrivare al tempio è bene che si organizzi una lettura speciale per loro (recitando le berachot).

-Chi per forza maggiore non l'ha letta la sera non può compensare leggendola la mattina per due volte.

-E' assolutamente preferibile non portare i bambini che non sono arrivati all'età dell'insegnamento alle mizwot (6-7 secondo del bambino) al bet-akeneset, per fa sì che non disturbino il pubblico nell'ascoltare la lettura.

-Se la recitazione della meghillà viene fatta con l'aiuto del microfono, escono d'obbligo solamente coloro che senza il microfono riuscirebbero comunque a sentirla, e questo in realtà deve venire nient'altro che a facilitare l'ascolto. In caso contrario non si esce d'obbligo dalla mizwà. Non si esce d'obbligo dalla lettura ascoltandola per radio.

-A priori, anche per le mizwot derabbanan-di fonte rabbinica come la lettura della meghillà, si deve avere l'intenzione prima del loro compimento, di voler uscire d'obbligo dalla mizwà e di voler compiere il volere di Hashem e dei Chachamim. Per questo è bene anche che il chazan annunci al pubblico che ha l'intenzione di farli uscire d'obbligo leggendo la meghillà.

-Quando il chazan recita "shecheianu" è bene mettere l'intenzione di includere in questa berachà anche le mizwot della giornata (mishloach manot, banchetto ecc), ringraziando Hashem in questo modo di averci dato la possibilità di eseguire i Suoi precetti.

-Le benedizioni vanno recitate in piedi. Durante la lettura invece, solo il chazan rimane in piedi e il resto dei presenti possono sedere. Il chazan è bene che sia affiancato da due persone durante la lettura uno a destra e uno a sinistra.

- E' bene lavarsi le mani prima di toccare la meghillà perché c'è chi sostiene che sia vietato persino toccarla a mani nude come per il sefer Torà. Continua a pag. 23

MOMENTI DI MUSÀR

ABITI DIGNITOSI

Parashàt Tetzavè

La Parashà di questa settimana tratta dei vestiti speciali che erano indossati dal Cohen Gadol (Sommo Sacerdote) e dagli altri Cohanim (Sacerdoti) durante il servizio nel Bet Hamikdash. Quale è il significato profondo di questi abiti speciali? Nel verso (Tezavè 28:2) è scritto che questi speciali indumenti erano "LeChavod Ul'Tiferet" – per onorare e glorificare". Cosa vuol dire? Chi onoravano e glorificavano i Cohanim indossando questi abiti?

L'essenza di una persona non è il corpo la parte materiale che si vede, ma la sua Neshamà – l'anima, il corpo è solamente il contenitore della Neshamà. Gli abiti che i Cohanim indossavano sono un esempio di come bisogna adornare e onorare la vera essenza per il fatto che siamo stati creati a immagine di D-o. I nostri abiti danno importanza e ci danno dignità rispecchiando chi siamo veramente. Questo ci deve dare sia un senso di responsabilità che di privilegio nel rappresentare la Divina Neshamà dentro di noi e l'immagine di D-o per la quale siamo stati creati. Il prestigio che viene emanato dai nostri abiti alza il livello di apprezzamento dell'immagine Divina in noi. Maggiore è l'importanza che diamo all'immagine di D-o che portiamo, maggiore è la stima che sentiremo comportandoci di conseguenza e in conformità ad essa. Una persona che crede di essere più di un mero essere fisico, avrà meno probabilità di soccombere all'errore. Questo apprezzamento però, non deborda in altezzosità perché non si tratta di un orgoglio proprio, ma un rispetto verso l'immagine di D-o che si rappresenta. In molte occasioni la Torà ci dispone di porre attenzione nel rapporto con il prossimo, questo perché dobbiamo onorare non solo "la carne e le ossa" ma rispettare

della persona, l'anima. Quando invitiamo delle persone in casa, o diciamo una parola di incoraggiamento o anche sorridiamo solamente al compagno, onoriamo così ben più dell'essere fisico, dimostriamo di dare importanza all'essenza di chi ci è davanti, l'anima.
Inoltre più contempliamo e capiamo chi erano i nostri antenati, maggiore sarà l'importanza che daremo a noi stessi. Porteremo alla luce l'innata grandezza nascosta in noi e saremo capaci di non soccombere ai desideri effimeri che offuscano la chiarezza del nostro valore.
Che tutti noi possiamo meritare di essere i rappresentanti di Hashem, onorando la realtà che portiamo, l'immagine di D-o. ■

shalomlm@zahav.net.il

MOMENTI DI HALAKHÀ

Regole di Shabbat
Halakhot riguardanti il kiddush serale

-Se per il pasto serale non si ha il vino per il kiddush lo si può recitare sul pane. Anche in questo caso lo si coprirà durante la recitazione e lo si scoprirà solamente nel momento della berachà dell'ammozzì.

-E' bene essere rigorosi e coprire tutti i pani posti sul tavolo, anche nel caso ci siano più tavoli; tale obbligo si estende anche a quelli davanti cui non si recita il kiddush. Tuttavia in caso di bisogno è permesso alleggerire in questo.

(Alachot tratte dai libri Yalkut Yosef e Mishnà Brurà)

DERASHÀ DI SHABBÀT

Shabbàt Tetzavè - Zachòr

di Giorgio Calò

Nel corso dell'anno ci sono tre periodi in cui si inviano dei "doni" ai poveri:

1) alla vigilia di **Yom Kippur** (**כיפור**), quando si danno le "*Kapparot*" (carne dei polli macellati a tal fine o, in sostituzione, somme di denaro) in favore dei meno abbienti;
2) alla vigilia di **Pesach** (**פסח**), quando si distribuisce la "*Kimchà dePischà ~ Farina di Pesach*" (costituita da pacchi di generi alimentari *Kasher LePesach*), necessaria per consentire a ciascun ebreo di poter consumare con gioia i *Sedarim* ed i pasti festivi;
3) durante la festa di **Purim** (**פורים**), tra le cui *mitzvot* vi è appunto anche quella che impegno a ciascun ebreo di fare "*Matanot laEvionim ~ Doni ai poveri*" (oltre all'obbligo di leggere la *Meghillà*, fare "*Mishloach Manot ~ Scambio di porzioni*" con un amico e recarsi ad una "*Seudat Purim ~ Banchetto di Purim*").

Fanno notare i nostri Maestri come le ultime lettere delle tre parole ebraiche **Yom Kippur** ("**ר**"-**כיפור**), **Pesach** ("**ח**"-**פסח**) e **Purim** ("**ם**"-**פורים**) compongano la parola *"**רחם** ~ Rachem ~ Misericordia"*, il che allude al fatto che le predette festività debbano ispirare nel cuore di ciascun ebreo, in particolare, la misericordia nei confronti dei propri fratelli meno fortunati. ■

SHABBÀT TETZAVÈ - ZACHÒR

Giorgio Calò

Rav David Yosef Shlita, figlio dello Tzaddiq Rav Ovadia Yosef zz"l, raccontò che una volta un caro amico del padre, Rav Baruch Ben Chaijm, si ammalò gravemente al punto da essere costretto a letto privo di conoscenza per 8 mesi. I famigliari di Rav Ben Chaijm si consultarono con il Dott. Shuki Berman, un medico ebreo che viveva fuori da Eretz Israel, il quale disse loro che la patologia del loro parente interessa i polmoni, invitandoli a rivolgersi ad un tale medico ebreo negli Stati Uniti che, grazie alla sua rinomata competenza nel campo, avrebbe senz'altro potuto aiutarli.

I parenti del rabbino si recarono quindi a parlare con quest'ultimo medico, il quale, però, rispose di essere impossibilitato ad aiutare Rav Ben Chaijm a causa dei suoi numerosi impegni negli Stati Uniti. Rav David Yosef decise di andare a parlare anch'egli con il medico, nella speranza di riuscire a convincerlo ad aiutare l'amico di suo padre.

"*Lei sai chi è mio padre, Rav Ovadia Yosef?*" – domandò Rav David Yosef al medico. "*Certamente*", rispose quest'ultimo. "*Sappia, allora, che Rav Ben Chaijm è il miglior amico di mio padre, il quale pertanto Le chiede gentilmente di occuparsi della sua malattia*", replicò Rav David Yosef. Una volta appreso ciò, il medico si convinse a partire per Eretz Israel e, già l'indomani, si trovava presso l'ospedale dove essere ricoverato Rav Ben Chaijm per prestargli le cure necessarie. Una volta completata la terapia, con inaspettati risultati positivi sulla salute del paziente, la famiglia chiese al medico di pagarlo per le cure prestate: egli, tuttavia, rifiutò di accettare denaro da loro, rappresentando come tutto ciò che aveva fatto dipendeva solo ed esclusivamente dalla richiesta di Rav Ovadia Yosef.

CONTINUA A PAG. 58

MOMENTI DI MUSÀR

L'ubriaco - Parte I

di David Jonas

Racconta il rebbe di Gur che una volta andarono delle persone dal Bal Shem Tov per informarlo di un decreto terribile che era stata deciso contro il popolo ebraico. Il Bal Shem Tov iniziò a pregare ma la sua Tefilla non venne accettata in cielo.

Il Bal Shem Tov vide che la le porte del cielo erano chiuse e non aveva la possibilità di far annullare questo decreto. A questo punto disse a queste persone: "c'è solo un modo per annullare questo decreto, andate e partite nel villaggio Ploni e consultatevi con questa persona di nome Rabbi Shmulik, la sua Beracha è una Beracha vera e la sue richieste in cielo sono sempre accettate.

Partirono e chiesero alle persone del posto dove potevano trovare rabbi Shmulik. Queste appena sentirono questo nome iniziarono a ridere, gli dissero: " Shmulik è un rabbino?? Ma se non sa nemmeno ne scrivere ne leggere, è ubriaco tutto il giorno, che cosa cercate da lui?"

Gli inviati del Bal Shem Tov gli risposero: "siamo venuti per prendere una Beracha!" Scoppiarono in una risata ancora più forte, dissero: "lui che benedice? Ma se lui stesso non prega e non fa nulla, è tutto il giorno ubriaco e non sa distinguere nemmeno il giorno dalla notte!!". Gli inviati del Bal Shem Tov scossi decisero comunque di andare da lui. Arrivarono davanti alla sua casa, entrarono e lo trovarono completamente ubriaco sdraiato per terra con la bottiglia in mano. Aspettarono un pò di tempo finché non si svegliò, appena aprì gli occhi prese in mano la bottiglia e gli inviati del Bal Shem Tov subito gli dissero: "Siamo venuti a prendere una Beracha." Lui scoppiò a ridere non capì che cosa volessero queste persone, l'unica cosa che voleva era solo bere. A questo punto loro gli dissero: "ti portiamo una bottiglia di vino molto pregiato basta che ci benedici!" Gli benedì ricevette la sua bottiglia di vino, si ubriacò di nuovo e li salutò. La Beracha fu' accettata e il decreto fu' annullato.

Tornano dal Bal Shem Tov completamente stupiti.

Purim - Lettura Della Meghillà, Machazit Ashekel, Mascherarsi - Continua da pag. 17

-Bisogna fare estrema attenzione a non saltare persino una sola parola nel leggere o ascoltare la meghillà, perché la maggior parte delle autorità rabbiniche sostengono che in caso contrario non si esce d'obbligo dalla mizwà. È quindi consigliabile, nel caso ci sia la possibilità, che si disponga di una meghillà scritta su klaf e si ascolti la lettura dell'ufficiante, così nel caso si è tralasciati una parola la si potrà integrare leggendola da soli.

-Se non si dispone di una meghillà ksherà scritta sul klaf, la si segua da quella stampata senza leggere a voce insieme all'ufficiante, bensì si rimanga in silenzio con concentrazione.

-Il chazan deve fare molta attenzione a bloccarsi o a ripetere nel caso il pubblico era impossibilitato ad ascoltare; per esempio quando si fa rumore, come d'uso, nel nominare Aman il malvagio.

-A priori non si deve interrompere in nessuna maniera tra le berachot e la lettura, sia per le berachot prima della lettura che per quella al suo termine (quella al suo termine secondo gli ashkenaziti si recita solo in presenza di un minian, si chieda quindi al proprio Rav su come comportarsi nel caso la si legga da soli).

- Il chazan legge i 10 nomi dei figli di Aman con un solo respiro, per ricordare che furono impiccati tutti insieme.

Mascherarsi di Purim con abiti femminili

-È vietato mascherarsi da donna di Purim ed è bene impedirlo anche ai bambini. Lo stesso per la donna che vuole indossare abiti maschili.

Il ricordo del Machazit Ashekel

-L'uso del ricordo del machazit ashekel, è una donazione in zedakà che si fa in ricordo al mezzo siclo d'argento che si dava al Santuario per le spese di tutti i korbanot-sacrifici annuali collettivi.

-Questa offerta si dona prima di minchà alla vigilia di purim(dicendo "zeker lamachazit ashekel-in ricordo del mezzo siclo"). E c'è chi usa farlo prima di shachrit nella giornata di purim. A posteriori se non si è fatto durante purim, c'è tempo fino a Rosh Chodesh Nissan. Tuttavia, anche se è passato il capo mese, lo si dii anche successivamente.

Continua domani

MOMENTI DI MUSÀR

L'UBRIACO - PARTE II

di David Jonas

Il Bal Shem Tov li disse:"vi svelo un segreto molto interessante: quella persona che avete conosciuto è un ebreo completamente ignorante senza Torah e senza Mizvoth. Era una persona completamente guidata dal suo istinto. Un giorno Sentì che esisteva una città dove l'immoralità era l'ideale di vita dei cittadini, ma essere cittadino in questa città costava molti soldi, raccolse tutti i suoi risparmi e partì in direzione di questa città. Durante il tragitto passò vicino un villaggio e senti delle urla di dolore e disperazione. Si avvicinò all'entrata per sapere da cosa erano dovute queste urla e gli dissero che gli abitanti del villaggio dovevano una somma molto grande di soldi al capo del villaggio e finché questa somma non veniva pagata aveva imposto a tutti gli abitanti sofferenze terribili. Questa persona ebbe misericordia di queste persone, prese tutto il denaro che aveva con se e lo diede a loro per pagare la somma che dovevano, rinunciando a tutti i suoi sogni e desideri.

"Non possiamo immaginare in che prova si è trovata questa persona". Disse il Bal Shem Tov: "Questa persona ha rinunciato a tutte le sue volontà a tutti i suoi istinti solo per salvare la gente del villaggio. In quel momento ci fu' un gran chiasso in cielo e decisero la sua ricompensa: tutto quello che decreterà verrà esaudito!"

Subito una parte degli angeli protestò e dissero: "e se decreterà qualcosa di brutto, e se decreterà di risuscitare i morti, e se decreterà di mandare il Mashiach prima del tempo?"

Decisero allora in cielo di diminuire la sua ricompensa, decisero che avrebbe passato la sua vita immerso nell'alcol, tanto immerso da non poter capire più nulla di questo mondo." CONTINUA A PAG. 58

Purim - Machazit Ashekel, Mattanot Laevionim

Continua da ieri

-Il valore oggi del machazit ashekel è corrispondente al prezzo di 9gr (c'è chi dice 9.6gr) di argento puro. C'è chi dice compresa iva e chi dice esclusa. Quindi si guardi il valore corrente dell'argento per rilevare la somma da dare in zedakà.

-A posteriori, si esce d'obbligo anche dando un mezzo della moneta corrente, per esempio mezzo euro.

-L'obbligo del machazit ashekel è solo per i maschi che hanno compiuto i 20 anni, e c'è chi sostiene già dal bar-miwzà (è preferibile essere rigorosi se c'è la possibilità). Oggi comunque c'è l'uso di darlo anche per le donne e per tutti i membri della famiglia.

-A chi economicamente gli è difficile dare la somma equivalente ai 9 grammi d'argento per tutti i membri della famiglia, può farli uscire d'obbligo o con solamente mezzo euro o con tre monete da mezzo euro (in allusione alla parola terumà scritta per tre volte sulla Torà in occasione della donazione del mezzo siclo d'argento).

-Nelle tefillot di Purim si aggiunge nell'amidà e nella birchat amazon la formula di al-annissim (vedi tutte le regole concernenti nell'opuscolo di kislev del primo anno nelle alachot di chanukkà).

-Il giorno di Purim al mattino, dopo la lettura della meghillà, durante tutto l'arco della giornata si compiono due mizwot: mattanot laevionim - dono ai poveri e il mishloach manot-l'invio delle pietanze ad un compagno.

Mattanot Laevionim

-La mizwà del mattanot laevionim consiste nel donare il giorno (e non la sera) di purim perlomeno a due poveri ciascuno un'offerta. Con due offerte ad un povero non si compie la mizwà.

-Si esce d'obbligo donando o soldi o qualsiasi tipo di cibo, però non oggetti o vestiti ecc.

-Il valore minimo del dono è equivalente alla moneta di 10cent di euro.

Tuttavia chi è timoroso di D., dia con generosità e con buon spirito il massimo possibile almeno per il valore di un pasto completo, ed ognuno secondo la benedizione che Hashem gli ha concesso.

Continua domani

MOMENTI DI MUSÀR

PURIM

di David Jonas

Nel giorno di Purim abbiamo l'obbligo di compiere diverse mizvoth, il banchetto, la lettura della Meghilla, lo scambio di cibo e i doni ai poveri. Il banchetto di Purim è una mizva fondamentale di questo giorno, durante il quale bisogna abbondare di cibo, di vino e di felicità. Che cosa c'è dietro questo banchetto, che cosa possiamo imparare da questo mizva'?

Lo zadik di Lublin nel suo libro "machshavot Charuz" spiega così: lo Shabat per esempio è il giorno più onorato di tutta la settimana, di Shabat la persona si stacca totalmente dal mondo materiale e si attacca ad Hashem, lo Shabat è il giorno di Hashem. Quando lo Shabat termina, bisogna distinguere questo giorno dal resto della settimana e prima di rioccuparsi dei propri affari, bisogna apparecchiare la tavola e accompagnare l'uscita di questo giorno con un pasto chiamato "Melave' malka'". Qual'è il motivo di questo pasto? Accompagnare lo Shabat nella sua uscita, continuare la santità di questo giorno per tutta la settimana, aggiungere un pizzico di santità ai giorni seguenti. Questo concetto di accompagnamento e prolungamento della santità del giorno, Lo troviamo anche nelle altre feste. Finiti i giorni di Pesach o di sukkot, si ritorna alla vita materiale. Attenzione però prima di rientrare completamente nella vita di tutti i giorni c'è "l'Isru Chag". Che cos'è "l'Isru Chag"? È il giorno successivo alla festa. Letteralmente "isru chag" vuol dire imprigionare il chag, la festa. Il giorno successivo alla festa bisogna imprigionare le forze della festa passata per caricarci in vista dei giorni materiali che verranno, esattamente come il pasto al termine dello Shabat.

CONTINUA A PAG. 59

Purim - Zedakà, Banchetto - Continua da ieri

-Non ci si tira indietro a Purim dal dare zedakà: "chiunque stende la mano per ricevere zedakà gli si dà" (Talmud).

-E' preferibile aumentare le spese per i doni ai poveri in questa giornata, più di quelle necessarie alla preparazione del banchetto, perché non esiste mizwà più grande come far gioire i disagiati, le vedove e gli orfani durante la festa.

-Non si esce d'obbligo dalla mizwà del mattanot laevionim con i soldi del maaser-decima. Comunque se si vuole, dopo aver destinato la somma per la mizwà del mattanot laevionim, si potrà aumentare a questa con i soldi del maaser.

-Si esce d'obbligo delegando un'altra persona che dia la somma al povero nel giorno di Purim, anche se lo si è fatto prima della festa.

Mishtè - Banchetto

-Il banchetto principale con il quale si esce dalla mizwà è nel giorno dopo la lettura della meghillà e non la sera, ed è bene radunarsi con amici e parenti per gioire e lodare Hashem nella festa.

-Si faccia molta attenzione che lo svolgersi del banchetto sia conforme ai principi alachici del pudore e della kdushà con la giusta separazione tra uomini e donne, specialmente in tal caso che si usa bere il vino.

-Chi vuole compiere a pieno questa mizwà dovrà mangiare pane, carne di manzo (ci sono autorità rabbiniche che sostengono che non si esce d'obbligo con carne di pollo o con del pesce) e bere vino. Anche le donne sono obbligate a fare il banchetto, ma ovviamente senza esagerare con l'alcool.

-Anche se la mizwà di fare il banchetto è di giorno, è importante che anche la sera si aumentino le pietanze, e si addobbi il tavolo per la festa ecc.

-E' mizwà cantare e lodare Hashem durante il pasto. Ci si preoccupi di rallegrare i bambini dandogli dolci e caramelle o qualsiasi cibo di loro gradimento.

Continua domani

MOMENTI DI MUSÀR

La Berakhà!

di David Jonas

Immaginiamoci che cosa potrebbe succedere se vedessimo una persona che dopo aver recitato una Beracha, uscisse una voce del cielo e dica: "AMEN!". Una persone che Hashem ascolta ogni sua richiesta. Sicuramente per parlare con questa persona ci sarebbe una fila incredibile, tutte le donne non sposate o senza figli farebbero la fila per una Beracha, e dopo averla ricevuta dopo pochissimo tempo, sposate e incinte. Tutte le persone con problemi di Parnasa' farebbero ore di fila pur di ricevere la Beracha da questa persona è subito dopo, affari e soldi facili. In sintesi sarebbe una cosa pazzesca, ogni Beracha subito accolta e subito avverata. Solo una domanda: esiste una persona del genere? E se si, dove?
Signori abbiamo una bella notizia: esiste una persona del genere e non solo una, ce ne sono tante. Addirittura questa persona potremmo essere noi che stiamo leggendo questo libretto, o altre persone che lo leggono.... Sembra impossibile? Leggiamo cosa hanno scritto i maestri:
Rabbi Yakov Kimchi scrive: "ha detto Hashem: se affatichi il tuo corpo a far tornare verso la mia strada coloro che non la seguono, qualsiasi cosa da te decretata è detta, sarà come se IO stesso l'avessi detta o decretata."
Capito? Ogni cosa decretata e come se fosse stata decretata da Hashem!
Colui che far tornare le persone verso la strada di Hashem le sue berachot si avverano come se fossero dette da Hashem! Nella nostra generazione ognuno di noi può raggiungere questo livello. Come? Semplice! Si prende un'amico che ancora non è religioso ed è lontano da tutto e si inizia a portarlo alle lezioni di torah, al tempio, dandogli questo libretto, ecc.. Piano piano anche Hashem farà la sua parte e questa persona tornerà alla sua fonte vitale, la sua anima si risveglierà e lui tornerà dal suo papà!!! E noi.....ogni Beracha detta si avvererà!

Tratto da "5dakotshelTorah"

Purim - Mishloach Manot - Continua da ieri

Mishloach Manot

-La mizwà del mishloach manot consiste nel mandare minimo 2 pietanze ad un compagno. Il motivo di questa mizwà è di aumentare amore e vicinanza con il prossimo, quindi chi incrementa nel compierla è da lodare.

-Il mishloach manot si compie nel giorno di Purim e non la sera.

-La mizwà si compie esclusivamente con cibi (per le bevande vedi in seguito) e non con vestiti o soldi.

-C'è discussione tra le autorità rabbiniche se si esce d'obbligo con delle pietanze ancora non pronte per il consumo, come carne cruda, ortaggi crudi (patate, carciofi) ecc. E' preferibile quindi dare cibi pronti.

-Le bevande possono essere considerate pietanze per uscirci d'obbligo dalla mizwà, tuttavia chi vuole essere rigoroso, si sforzerà di mandare almeno 2 cibi, e ovviamente potrà aggiungere vino o bevande.

-E' più opportuno dare esclusivamente delle pietanze su cui ci si può banchettare, e non dei dolcetti o caramelle.

-Bisogna che i cibi siano di due tipi diversi e non dello stesso ed è consigliabile che siano separati in due piatti. Si esce d'obbligo per esempio con 2 parti di carne diverse.

-Per esempio la pasta ripiena di carne, o del pesce con un uovo sopra sono considerati un cibo solo e non si esce d'obbligo dalla mizwà e bisognerà aggiungerci un'ulteriore pietanza.

-Si faccia attenzione che le pietanze che si mandano siano prelibate per il livello della persona che le manda e per quella che le riceve, per far si che si rallegri veramente nel riceverle; e in più che ci sia la quantità per poterci fare un pasto. E' quindi preferibile che si mandino le due pietanze insieme, per compiacere maggiormente l'amico.

-E' preferibile deporre le due pietanze in due piatti o contenitori separati. Tuttavia si esce d'obbligo anche con un solo recipiente.

-Anche le donne sono obbligate al mishloach manot alle amiche. E gli uomini li diano agli amici maschi.

-Non si esce d'obbligo dando le 2 pietanze ad un goi o ad un minore (che non compiuto 13 anni).

Continua a pag. 60

MOMENTI DI MUSÀR

Shabbàt, il cuore dell'ebraismo

Parashàt Ki Tissà

Nella Parashà di questa settimana Hashem comanda a Moshè Rabbenu di spiegare al popolo la Mitzvà dello Shabbat: "E dirai al popolo ebraico che devono rispettare il mio Shabbat (non compiere i trentanove lavori proibiti che venivano eseguite durante la costruzione del Tabernacolo), perché è un segno eterno tra Me e loro, perché riconoscano che Io sono il loro D-o che li rende santi" (Ki Tissà 31:13).

In che modo Shabbat è un segno tra noi – il popolo ebraico e Hashem? Il Chafetz Chaim lo spiega con una metafora: una copia di fidanzati può scambiarsi regali frequentemente. Se le persone vedono che nel corso del tempo ci sono meno contatti tra loro, possono avere dei dubbi sulla loro relazione. Possono chiedersi: la loro relazione è finita o c'è un motivo per la loro freddezza temporanea? Tuttavia, se le persone notano che la futura sposa ha restituito l'anello di fidanzamento, allora è chiaro che il fidanzamento è stato rotto.

Quando Hashem ha portato il popolo ebraico fuori dall'Egitto, ha istituito una relazione speciale con noi e noi "ci siamo fidanzati" con Lui. Ci ha dato poi un regalo speciale, chiamato Shabbat che era stato conservato da sempre nella stanza del tesoro. Questo doveva essere un segno eterno tra Lui e noi che ci incorona come Suo popolo scelto. Anche se il popolo ebraico si allontana dalla retta via ed inizia a trascurare l'osservanza di alcune Mitzvot, se continua a osservare lo Shabbat, ciò indica il loro impegno sempre nel patto con Hashem. Se D-o ce ne scampi, la loro osservanza dello Shabbat è negletta, questo denota una rottura nella loro relazione.

Lo Shabbat è uno dei fondamenti della Emunà – fede. Ci ricorda che Hashem Itbarach ha creato il mondo intero in sei giorni e si è "riposato" il settimo. Inoltre, anche dopo che Adam peccò e l'uomo fu obbligato a dover guadagnare

da viversi con "il sudore della sua fronte", ciò nonostante di Shabbat questi fu risparmiato da questa maledizione, poté rimanere al livello di essere nutrito direttamente dal Creatore, senza dover faticare per vivere.

A volte le persone sono tentate di lavorare di Shabbat per possibili guadagni o per perdite che ne deriverebbero, pensano che fermando i macchinari per ventiquattro ore ne risulterebbe una perdita di alcuni giorni di lavoro. Tuttavia se riconosciamo che lo Shabbat è un segno della connessione con Hashem il Creatore di tutto e un fondamento basilare dell'ebraismo, allora vedremo la situazione sotto una luce differente. Così come abbiamo la facoltà e i mezzi di fare un lavoro che abbia successo, cosi possiamo trovare dei modi per prosperare nonostante la nostra attività sia chiusa di Shabbat!

Con l'augurio di poter avere il merito di rimanere "fidanzati" con Hashem e che il nostro Santo Shabbat possa essere un segno eterno per noi che Hashem ha creato il mondo e lo conduce continuamente.

shalomlm@zahav.net.il

MOMENTI DI HALAKHÀ

Regole di Shabbat
Alachot riguardanti il kiddush

-È di grande importanza abbellire le mizwot, è bene quindi procurarsi un bel bicchiere per il *kiddush* per onorare lo Shabbat. Tuttavia secondo la regola semplice ogni genere di bicchiere (che sia consono alle regole che riporteremo) è adatto per il *kiddush*. In caso di necessità è permesso adoperare anche quelli usa e getta.

-Bisogna essere attenti però che il bicchiere sia integro per tutta la sua superficie e contenga la misura di reviit (81cl.).

-È doveroso lavare il bicchiere prima di fare il *kiddush*, sia esternamente che internamente.

-Il vino più preferibile per il *kiddush* è quello rosso. In ogni caso, se non c'è la possibilità di questo si può usare qualsiasi altro tipo di vino, ma sarà opportuno, dove c'è la possibilità, aggiungere un pochino di vino rosso o succo d'uva rosso per dargli colore.

-È permesso fare il *kiddush* a priori sul succo d'uva.

Continua giovedì prossimo

DERASHÀ DI SHABBÀT

Parashàt Ki tissà

■ **di Giorgio Calò**

"Quando vorrai ricevere il conteggio dei figli d'Israele per il loro censimento, nel momento in cui li conterai ciascuno ***darà*** *un riscatto ad Hashem per espiare la propria persona [...]. Questo dovrà dare chiunque passerà per essere contato: mezzo Sheqel secondo lo Sheqel del santuario, dove uno Sheqel vale 20 gherà. Mezzo Sheqel sarà un'offerta ad Hashem*" (Shemot 30, 12-13).

Rabbenu Ya'acov ben Asher, autore del noto commento alla Torah intitolato "*Ba'al HaTurim*", fa notare che la parola ebraica "**ונתנו**" ("***darà***"), riferita nel versetto citato alle donazioni che sono state fatte dagli ebrei per la costruzione ed il mantenimento del *Mishqan ~ Santuario nel deserto*, è c.d. palindroma, ovverosia può essere letta ugualmente in entrambi i lati (da destra verso sinistra o da sinistra verso destra). Ciò, spiega il *Ba'al HaTurim*, ci viene ad insegnare che quando una persona dona del denaro per *Tzedaqà*, in realtà economicamente non perde nulla dal compimento di tale *mitzvà*: così come la parola ebraica che significa "***darà***" può essere letta in entrambe le direzioni ("**ונתנו**"), infatti, allo stesso modo colui che "***dà***" per beneficenza alla fine otterrà la "***restituzione***" di quanto donato direttamente da *Hashem*. Com'è scritto nel Talmud (TB Bavà Batra 9a), colui che dà una moneta ad una povero viene benedetto con sei diverse benedizioni.

Sempre il *Ba'al HaTurim* sottolinea poi come la parola "***Sheqel***" ("**שקל**") abbia un valore numerico pari a **430** (**30** = **ל**; **100** = **ק**; **300** = **ש**), esattamente come la parola "***Nefesh***" ("**נפש**" – **300** = **ש**; **80** = **פ**; **50** = **נ**), che significa "***anima***". Ciò sta ad evidenziare che il donare uno "*Sheqel*" (o un altro tipo di moneta) in *Tzedaqà*, costituisce una forma di espiazione per l'anima dell'uomo che lo custodisce e protegge da ogni male.

Un allusione a tale concetto la si rinviene anche nella parola "***Damim***" ("**דם**"), che nel linguaggio biblico assume il significato del plurale di "***Dam ~ Sangue***" ("**דמים**"), mentre nella letteratura rabbinica allude proprio al concetto di "***denaro***". ■

PARASHÀT KI TISSÀ

■ **di Giorgio Calò**

Rav Uzan raccontò che una volta, quando Rav Ovadia Yosef zz"l era già in età avanzata, si trovò durante Shabbat ad accompagnarlo a casa.

Il rabbino si accorse di come lo *Tzaddiq* avesse difficoltà a salire le scale per arrivare al proprio appartamento, e pertanto, unitamente ai suoi figli, lo invitò ad avvalersi del *Ma'alit Shabbat ~ Ascensore di Shabbat*: l'utilizzo del *Ma'alit Shabbat*, fermandosi esso automaticamente ad ogni piano senza necessità di alcuna azione umana, era stato infatti consentito – in caso di necessità – in una *Teshuvà ~ Responsa Halachica* dello stesso Rav Ovadia Yosef, che però al riguardo era solito essere rigoroso con sé stesso. Pertanto, lo *Tzaddiq* rifiutò categoricamente di salire sul *Ma'alit Shabbat* e proseguì a salire lentamente i gradini.

Suo figlio Moshè, vedendo che il padre era decisamente affaticato nel salire la scale, gli chiese come stessero le sue gambe, e Rav Ovadia Yosef rispose "*Ottimamente!*". Una volta giunti a casa, Rav Ovadia Yosef disse inoltre al figlio che, sentendosi molto bene, quel giorno (essendo Shabbat) non aveva necessità di prendere alcuna medicina.

Mentre si stava allontanando dalla stanza in cui risiedeva Rav Ovadia Yosef, Rav Uzan udì quest'ultimo che si lamentava dicendo "*Ohi, quanto mi fa male! Ohi, quanto mi fa male!*". Egli, preoccupato dalle condizioni fisiche di Rav Ovadia Yosef (che, solo due minuti prima, aveva detto però di sentirsi bene), tornò quindi immediatamente indietro per capire cosa stesse succedendo.

Qui vide lo *Tzaddiq* che, seduto nel suo soggiorno, parlava con due noti politici israeliani, nei cui confronti si lamentava per i tagli effettuati dallo Stato d'Israele nei confronti delle *Yeshivot*: egli, quindi, non soffriva per i propri "acciacchi" fisici, bensì per il destino degli *Avrechim ~ Studenti delle scuole rabbiniche* israeliane... ■

MOMENTI DI MUSÀR

Chafez Chaim

di David Bedussa

Il Chafez Chaim ha raccontato ai suoi alunni una storia fondamentale per il percorso di vita di ognuno di noi.
Racconta il grande maestro:" C'erà una volta un ragazzo, studioso di Torah, che aveva una grande voglia di diffondere la Torah a tutti. Voleva davvero far avvicinare tante persone all'ebrasmo. Ha pensato il ragazzo:" Vado nella capitale e da lí inizierò la mia missione. Si reca quindi al tempio grande della capitale e inizia a fare una breve Derashà fra Mincha e ad Arvith. Il pubblico si chiede:" cosa vuole da noi questo signore? vorrà forse qualche moneta! diamogliela, cosí se ne andrà subito via". Di fatti, la sua prima missione è fallita. Nella grande città nessuno gli ha prestato ascolto. Facendosi forza dice il ragazzo:" Magari la città non era adatta. Andiamo nella in una città più piccola. Anche lí un fiasco totale.
Dopo aver girato diverse città, sempre piú piccole cambia la sua strategia e decide di tornare nella sua città d'origine dicendo :"Beh dai, nel mio paesino mi conoscono, chiaramente avrò successo!". Il buon ragazzo inizia a fare lezioni di Torah in quanti posti possibili, nel suo paese, ma nessuno lo ascolta come si deve, anzi in alcune circostanze viene anche deriso. Quando sta quasi per mollare la missione dice:"Vado a casa mia e mi assicuro che i miei figli, almeno loro, mi diano ascolto". Andò a casa e i figli dissero:"Papà, ci vuoi far diventare Zaddikim tutto d'un tratto? sai bene che non funziona cosí". Altra sconfitta totale.
Proprio quanto tutto sta per finire, capisce che la prima persona a cui lui deve insegnare Torah è se stesso e non nessun altro. Sale nel suo terrazzo e per diversi anni studia da solo, mattina e sera, Il Talmud, I Poskim, L'Halachà finale e l'etica ebraica. Con l'aiuto di Hashem riesce anche a diffondere diversi libri. Dopo una serie di anni, inizia a riuscire di casa e a frequentare ambienti diversi.
È incredibile! In ogni ambiente in cui entra, riceve un'accoglienza pazzesca. Tutti avevano capito la sua grandezza.
Finisce la Storia il Chafez Chaim dicendo:" Quando una persona vuole insegnare e diffondere Torah, la prima persona da cui deve insegnare è se stesso".
Il Rebbe di Brisk aggiunge alla storia :"Quando il Chafez Chaim racconta le storie senza specificare il nome del protagonista vuol dire che il protagonista è proprio lui". HaMaor ShebaTorah, P.387

Birkàt Hailanòt (la benedizione sugli alberi)

-Colui che nel mese di Nissan vede degli alberi da frutto che cominciano a germogliare benedice la Birkàt Hailanòt, e con questa benedizione si loda Hashem per il fatto che fa rigermogliare gli alberi secchi.
- La berachà da recitare è: "Barùch Attà Ad., Elo-enu Melech haolàm, she lo chisèr beolamò klum, u-varà vò beriòt ve-ilanòt tovòt, lehanòt bahèm benè adàm".
-Ci insegnano i nostri Maestri che dopo le morte ci sono casi in cui l'anima non trova subito pace e vita nel Gan Eden, bensì viene rispedita in questo mondo per riparare a delle colpe compiute in vita. A volte l'anima viene rispedita in questo mondo con un nuovo corpo; o avvolte incarnata in un animale, o in una pianta, o addirittura nei casi peggiori nelle pietre ecc...
-Il Maestro Chidà ci insegna che bisogna recitare questa benedizione con molta concentrazione, dal momento che recitandola c'è una riparazione e un miglioramento per le anime che sono state rispedite in questo mondo negli alberi o piante. Per questo è bene anche chiedere a Hashem misericordia per queste anime. Si faccia inoltre attenzione a recitarla con il Miniàn affinchè si possa recitare alla fine il kaddish, che anch'esso aiuta a migliorare la condizione di queste anime.
-A priori bisogna recitare questa benedizione nel primo giorno del mese di Nissàn, ossia Rosh Chodesh Nissàn. Tuttavia nel caso in cui non si abbia fatto in tempo, è possibile recitarla tutto il mese. Inoltre, per i ritardatari è possibile recitare questa benedizione anche nel mese di Yiàr, per tutto il tempo in cui ancora ci sono fiori sugli alberi anche se una parte dei rami ha già prodotto i frutti.
-Anche le donne sono obbligate a recitare questa benedizione.
-E' possibile recitare questa benedizione anche di Shabbàt, in particolare nel caso in cui il primo giorno di Nissàn cade proprio di Shabbàt (come quest'anno).

MOMENTI DI MUSÀR

Sichot Aran
Rabbì Nachman di Breslav

Sichà mem alef - 41

Avere il cuore infranto ed essere depressi non è la stessa cosa. Avere il cuore infranto implica il cuore, la depressione implica il malumore, la milza. La depressione viene "dall'Altra Parte" (il male) ed è odiata da Hashem. Mentre un cuore infranto è molto caro e prezioso al Santo Benedetto.
Sarebbe magnifico avere il cuore infranto ogni giorno. Ma per una persona normale, questo può facilmente degenerare in depressione. Quindi ogni giorno dovresti riservare del tempo per esprimere il tuo cuore infranto a D-o. Ma per il resto della giornata devi essere felice.

Sichà mem bet - 42

Il Rebbe enfatizzò questo molte volte, dicendoci di non avere i cuori infranti ad eccezione di un momento prefissato ogni giorno. Al di fuori di quel determinato momento, dovremmo sempre essere gioiosi, mai depressi. La depressione è come la rabbia e la collera. È come un reclamo contro Hashem per non aver compiuto i desideri di qualcuno. Ma una persona che ha il cuore infranto è come un bambino che supplica il padre Lui è come un bimbo che sta piangendo ed è dispiaciuto perché il padre è lontano.

Sichà mem ghimel - 43

La depressione può comportare che una persona si dimentichi il proprio nome. Il Rebbe una volta parlò per scherzo dei morti, ai quali viene domandato da un angelo il loro nome, ma non se lo riescono a ricordare. Disse che i loro nomi vengono dimenticati a causa della grande tristezza e depressione delle stesse persone morte. Sii sempre gioioso, in qualsiasi caso. Anche se ti senti lontano da D-o, sii felice e rendi Gloria a D-o "per non avermi reso pagano. " Per quello che hai fatto contro la volontà di D-o, riservati del tempo ogni giorno per isolarti con il cuore infranto davanti a D-o.

Continua domani

Birkàt Hailanòt (la benedizione sugli alberi)

-A priori è bene recitare la benedizione di fronte a due alberi. Tuttavia se ne si vede soltanto uno è permesso recitarla comunque.
-Non si recita shecheianu per questa berachà e la si dice solo una volta all'anno.
-Si recita la benedizione su dei tipi di alberi che producono frutti. Se a posteriori se si ha recitato la benedizione su degli alberi che non producono frutti, non si ritorni a ripetere la benedizione su tipi di alberi che producono frutti.
-E' permesso benedire su un albero di orlà ossia che è stato piantato entro i tre anni.
-Nei paesi dove la fioritura avviene in mesi diversi è permesso recitarla anche se non è nissan o yiar.
-Non si reciti la benedizione su degli alberi che sono un innesto dal momento che la Torà vieta l'innesto di due specie differenti.
-Non si reciti la benedizione se non dopo aver visto gli alberi. Per questo nel caso in cui ci siano molte persone che recitano la benedizione insieme, si faccia attenzione che tutti vedano gli alberi prima di recitarla; però se coloro che non hanno visto gli alberi hanno già recitato la benedizione non devono tornare a ripeterla, visto che erano nella zona dove crescono gli alberi da frutta.
-Una persona non vedente non reciti questa benedizione, dal momento che non vede gli alberi. E' bene comunque che si rechi da qualcuno che recita la benedizione facendolo uscire d'obbligo e lui abbia l'intenzione d'uscire rispondendo "amèn".
-E' bene recitare questa benedizione su degli alberi che si trovano fuori città. Tuttavia se una persona debole ha difficoltà ad arrivare fin lì, o nel caso in cui si deve rinunciare ad una lezione di Torà per farlo fuori città, è permesso recitarla anche in città.

MOMENTI DI MUSÀR

Sichot Aran
Rabbì Nachman di Breslav

continua da ieri

Abbi il cuore infranto, ma non essere depresso durante questo tempo. Per il resto, la giornata deve essere spesa in felicità! Con la felicità puoi dare vita a una persona. Una persona può sopportare terribili sofferenze senza essere capace di esprimere cosa c'è nel suo cuore. Non c'è nessuno con la quale può sfogarsi, quindi rimane profanamente dolente e preoccupata. Se vai da una persona del genere puoi letteralmente dargli vita. Fare così, è una mizwà enorme che ovviamente non và a vuoto. Il Talmud ci insegna che due festosi personaggi erano degni di un enorme merito solamente perché facevano felici gli altri.

Sichà mem dalet - 44

Il Rebbe parlò spesso dell'importanza dei nomi. Spiegò inoltre l'importanza del dire dei versi biblici che iniziano e terminano con la stessa lettera del proprio nome, i quali devono essere pronunciati prima di "Yehiyu Le-Ratzon" al termine dell'Amidà. Una volta disse di poter spiegare il significato mistico dei nomi di tutti coloro che si trovavano attorno a lui, e parlò per la maggior parte di R' Shimon. Disse, "Prendi le lettere Shin, Mem, Ayn, Vav, Nun (ShiMON), e ridisponile. Otterrai quindi AvoN MaSh ('via il peccato') (Zaccaria 3:9). Il Rebbe non approfondì ulteriormente la discussione. R' Shimon era uno dei suoi discepoli preferiti, ed il Rebbe affermò che la disposizione delle lettere del suo nome descriveva letteralmente la sua essenza. Disse inoltre: "Non lasciatevi fuorviare dalle domande su come un nome possa contenere il segreto dell'esistenza di una persona quando tante persone condividono lo stesso nome. Non dovete nemmeno menzionare cose del genere."

Da quanto disse il Rebbe, capimmo che ogni aspetto dell'essenza della persona viene definito da una qualche combinazione delle lettere del suo nome. Abbiamo potuto inoltre comprendere che lo stesso Rebbe era a completa conoscenza di ciò. Il Rebbe disse: "la permutazione di lettere può insegnarci grandi lezioni. I miei insegnamenti sono molto grandi, ma laddove coinvolgono queste permutazioni di lettere, diventano ancora più grandi".

Il mese di nissan e Pesach

-Non si dice Tachanun per tutto il mese di Nissan perchè la maggior parte dei giorni di questo mese sono giorni di festa. Infatti rosh chodesh Nissan è il giorno in cui fu eretto il tabernacolo nel deserto (nel secondo anno dall'uscita dall'Egitto) e dodici giorni durò la sua
inaugurazione. Ogni tribù portava ogni giorno diverso dei sacrifici, facendo di quella giornata un giorno festivo. Ed inoltre quando verrà costruito il terzo Bet Amikdash con l'avvenuta messianica, avverrà proprio di Pesach e la sua inaugurazione durerà sette giorni ma questi si conteranno solo dopo i giorni della festa per non mischiare la gioia del nuovo Bet Amikdash con quella di Moed, per questo gran parte dei giorni del mese di Nissan sono gioiosi per Am Israel.
-Non si digiuna nel mese di Nissan. Non si fa l'esped per un morto durante il mese di Nissan a meno si tratti di un Talmid Chacham e nel momento della levaià.
-L'uso è quello di non andare al cimitero durante il mese di Nissan. Chi ha un anniversario è bene che vada prima del mese. Se però si ha un anniversario del settimo giorno o del trentesimo, può andarci durante Nissan.
-Lo Zohar scrive che in ogni festa la persona deve essere allegra e a sua volta rallegrare il cuore dei poveri dandogli il necessario per il moed.
-Un vecchio uso era quello di distribuire del grano ai poveri, in modo da poter dare anche a loro la possibilità di gioire nella festa. Oggi si usa dare i soldi a delle persone addette alla distribuzione. C'è chi dice che si tratti proprio di un obbligo preoccuparsi dei poveri della città, e specialmente prima dei moadim, e non "solamente" un'usanza.
Chamez
-Dice lo Zohar che colui che "fa attenzione" al Chamez di Pesach, viene protetto dallo yezer aràa – l'istinto cattivo per tutto l'anno.
-Bisogna stare attenti a non comprare nessun tipo di cibo per Pesach, se non quelli con una certificazione sicura, che assicuri che il cibo sia Kasher Le Pesach.

MOMENTI DI MUSÀR

Ishtapchut anefesh - La tela del ragno

Pensa a un guerriero che si prepara a superare un muro massiccio e quando giunge al cancello lo trova bloccato da una tela di ragno. Tu sei quel guerriero: se tornassi indietro perché una ragnatela blocca il tuo cammino, saresti il più pazzo degli uomini. La metafora è chiara. La cosa più importante è parlare con Hashem. Usa quest'arma e vincerai ogni battaglia spirituale. Puoi fare itbodeduth e pregare silenziosamente, ma la cosa più importante è che tu esprima i tuoi pensieri con il discorso. La parabola insegna una lezione tra le più importanti. Si trova faticoso parlare con D-o, ma questa difficoltà è pura pazzia. Indica pigrizia e timidezza e la mancanza della virtù dell'audacia.

Pensa allora di essere in procinto di usare le parole vincenti nella battaglia contro lo yezer aràa – l'istinto malvagio che è dentro di te. Sei sul punto di vincere e persino i muri crollerebbero alle tue parole. I cancelli sono pronti ad aprirsi. E allora non parleresti per pura timidezza? Tornerai davvero indietro dinanzi a un così piccolo ostacolo? Puoi sul serio abbattere quel muro e ti fai scoraggiare da una soffice ragnatela?

Se un uomo avesse tali difficoltà, dovrebbe trascorrere due ore al giorno nel fare itbodeduth e dedicarsi alla tefillà. Per un'ora intera egli dovrebbe solo restare in silenzio e prepararsi a parlare con Hashem Itbarach. E quando il cuore si fosse ridestato, allora potrebbe conversare con D-o nell'ora dopo. Sichot Haran 232

Pesach

-Prima di riporre negli armadi della cucina la spesa per pesach, si deve pulire bene tutti i ripiani da ogni briciola di chamez.
-Si faccia attenzione di comprare confezioni di cibo ben chiuse, e che il timbro "Kasher Lepesach" sia stampato direttamente sull'incarto con l'ologramma o simili per evitare falsificazioni. In caso contrario si chieda ad un Mashghiach timoroso di D. del posto riguardo al prodotto.
-Per pesach è molto consigliabile acquistare solamente prodotti con eksherim meuddarim –certificazioni altamente affidabili. (si chieda ad un Mashghiach timoroso di D. a riguardo).
-Tutta la frutta secca (noccioline mandorle ecc.), il caffè tostato, il caffè solubile, il tè, i wurstel, gli affettati ecc. devono essere certificati "Kasher LePesach" e non basta un eksher tradizionale. (questi prodotti vengono lavorati spesso con la farina).
-Mangimi per gli animali è obbligatorio che siano Kasher Lepesach, quelli che si usano durante l'anno vanno venduti al goi o eliminati prima della festa.
-Gli alcolici come birra, vodka, wisky, tequila ecc. sono chamez, e vanno venduti al goi o eliminati prima di pesach.
-I guanti di gomma e gli utensili usa e getta di carta (non plastica) è probabile che contengano i primi l'amido di farina e i secondi chamez e c'è bisogno quindi di acquistarli con una certificazione Kasher LePesach.
-Un chamez rovinato o alterato che "non è mangiabile da un cane" non è considerato chamez ed è permesso tenerlo di pesach.
-Il tabacco, il lucidante delle scarpe, i detersivi, il sapone per i piatti, lo shampoo, il balsamo, crema per il corpo, trucco (che non viene a contatto con la bocca), i prodotti cosmetici ecc., anche se c'è chi è rigoroso, si usa non considerarli chamez e non hanno bisogno di certificazione.
-Tuttavia il rossetto, la crema per le mani, i dentifricio è molto consigliabile comprarli con una certificazione Kasher LePesach, dal momento che possono essere ingeriti o venire a contatto con i cibi.

MOMENTI DI MUSÀR

La preghiera, la nostra connessione con Lui

Parashàt Pekudè

Il libro di Shemot si conclude con la costruzione del Mishkan il Tabernacolo, che rappresenta il luogo sulla terra in cui risiedeva la Presenza Divina. Dopo che il popolo ebraico passò quaranta anni nel deserto, arrivarono finalmente alla loro destinazione, la santa Terra di Israele. Una volta giunti, il Mishkan venne usato per un po' di tempo, finché il Bet Hamikdash venne costruito a Gerusalemme per sostituirlo. Il Bet Hamikdash era il luogo in cui i Cohanim e i Leviim compivano i loro sacri doveri, manifestando a tutti chiari miracoli. Dopo la sua distruzione, momento in cui perdemmo quel grande livello di connessione, Hashem non abbandonò il suo caro popolo, e ci lasciò la forza della preghiera.

Una grande percentuale delle nostre preghiere si concentra sulla richiesta di riportare sul creato la gloria divina, che con la distruzione del Bet Hamikdash fu decaduta. Nelle preghiere di Am Israel, per riparare a questa grande perdita, sono incluse richieste per tutte le necessità fisiche e spirituali per vivere in questo mondo. Ognuno di noi deve sapere che anche se preghiamo per necessità transitorie e temporanee, come per ricevere buona salute o per altre salvezze personali, la preghiera rappresenta in ogni caso un successo spirituale sia se viene esaudita o meno. Il motivo è che quando ci volgiamo a Hashem supplicandoLo con delle richieste, siamo come un figlio che chiede le proprie necessità al padre, rafforzando ogni volta il legame.

Cosi come tre volte al giorno siamo costretti a mangiare dei pasti per sopravvivere, lo stesso abbiamo il merito di ricaricare le nostre pile spirituali con la preghiera tre volte al giorno legandoci con il Creatore. Anche la nostra parte spirituale ha bisogno di nutrimento! Un privilegio di un'udienza privata con nostro Padre in Cielo, il Creatore del cielo e della terra, Che ascolta ognuno di noi distintamente ogni volta che ci rivolgiamo a Lui, l'unico ad essere in grado di fornirci tutto e ad ascoltare sempre le nostre

suppliche. In questi momenti non abbiamo neanche bisogno di un testo specifico, basta alzare i nostri cuori verso l'alto e chiedere.

Mi ricordo mia madre che una volta, mentre lavava i piatti, alzò gli occhi al Cielo e poi mi disse: "Prego sempre per tutti voi". Cinque minuti dopo, mio fratello telefonò e disse che era stato coinvolto in un terribile incidente automobilistico, e ne era uscito totalmente illeso!

Anche se Hashem ha deciso qualcosa di positivo per noi, non lo riceviamo senza la preghiera. È un meccanismo insito nel sistema della creazione dall'inizio dei tempi. Persino la vegetazione che fu creata nei sei giorni della Creazione dovette aspettare che l'uomo venisse creato che pregasse per la pioggia, permettendo loro di germogliare.

Dobbiamo abituare noi e i nostri figli che nulla può essere ottenuto senza la preghiera. Hashem aspetta di ricoprirci di bontà, si deve solo aprire il "rubinetto" con la tefillà! Impariamo a iniziare il giorno, continuarlo e finirlo parlando con Hashem e quindi vivere e ed essere attaccati a Lui!

shalomlm@zahav.net.il

MOMENTI DI HALAKHÀ

Regole di Shabbat - Alachot riguardanti il kiddush

Continua da giovedì scorso

-Il vino che è composto dalla maggior parte di acqua richiede la berachà di sheakol essendo considerato questo come qualunque altra bevanda e non vino, quindi non sarà adatto per farci il *kiddush*. In tal caso sarà preferibile eseguire il *kiddush* sul pane e non su questo tipo di vino. Tuttavia secondo il parere di vari poskim ashkenaziti il vino in questione è considerato ancora vino ed è consentito farci il *kiddush*. Nonostante ciò anche secondo questa opinione, è bene che sia rigoroso e faccia il *kiddush* su del vino che abbia solo la sua minoranza d'acqua.

-Nel caso ci sia la presenza di profanatori dello Shabbat, è bene spiegargli con pacatezza che non tocchino il vino se questo non è mevushal-cotto, (c'è chi considera la pastorizzazione cottura) per far si che non divenga vietato, e le persone che poi lo berranno non inciampino nel berlo chas veshalom. Comunque se nel caso questi si offendesse o per paura di mancare di rispetto, per esempio nel caso che questi fosse un genitore ecc., con il rischio di sfociare in situazioni spiacevoli chas veshalom, allora sarà permesso appoggiarsi alle opinioni che lo permettono e lo si potrà bere non dicendo nulla, specialmente se queste persone non sono irriguardosi verso la Torà e le mizwot chas veshalom. (tratto da Yalkut Yosef e Mishnà Berurà)

DERASHÀ DI SHABBÀT

Parashàt Vayekèl / Pekudè - Parà

■ **di Giorgio Calò**

"*Per sei giorni si potrà lavorare, ma il settimo giorno per voi sarà un giorno* ***Santo****; lo Shabbat in onore di Hashem. Chiunque effettui in esso un lavoro sarà messo a morte*" (Shemot 35, 2).

Fa notare *Rabbenu Bechaye* nel suo commento alla Torah che mentre nella parashà di *Vayaqel* troviamo scritto "*il settimo giorno per voi sarà un giorno* ***Santo****; lo Shabbat in onore di Hashem*" (Shemot 35, 2), nella parashà di *Beshallach* è detto invece: "*lo Shabbat* ***Santo*** *in onore di Hashem*" (Shemot 16, 23). La differenza risiede nel fatto che il concetto di "***קדושה*** *~ Kedushà ~ Santità*" del settimo giorno viene posto, nel primo dei due versi citati, appena **prima** della parola "*Shabbat*", mentre, nel secondo verso, lo si trova subito **dopo** di essa.

In tal modo, spiega *Rabbenu Bechaye*, la Torah allude alla necessità di aggiungere "*Kedushà*" allo Shabbat sia **prima** (alla sua entrata) che **dopo** di esso (alla sua uscita): per questa ragione, gli ebrei scrupolosi nel rispetto delle *mitzvot* usano accogliere l'entrata di *Shabbat* quando è ancora giorno (comunque, non oltre un'ora ed un quarto prima dell'uscita delle stelle), mentre, alla sua uscita, attendono un po' di tempo dopo l'arrivo della sera prima di smettere di osservare le regole che lo caratterizzano.

Sull'argomento, è inoltre riportato nel *Midrash Yalqut Shimonì* che la *mitzvà* dello Shabbat è stata data da *Hashem* nei dieci comandamenti utilizzando due termini differenti: nella parashà di *Yitrò* è infatti scritto "***Ricorda*** *lo Shabbat per santificarlo*" (Shemot 20, 8), laddove nella parashà di *Vaetchannan* è detto "***Osserva*** *lo Shabbat per santificarlo*" (Devarim 5, 12). Il termine "***Ricorda***" sta ad indicarci la necessità di aggiungere un intervallo di tempo alla sua entrata, mentre con il termine "***Osserva***" si vuole richiamare l'opportunità di aggiungere un intervallo di tempo anche alla sua uscita.

Per questa ragione, hanno insegnato i nostri Maestri che "***si aggiunge parte del giorno profano al giorno santo*** [ovverosia, una parte del pomeriggio del sesto giorno all'entrata dello Shabbat, ed una parte della sera del primo giorno alla sua uscita, n.d.r.]".

(tratto da *Parpraot LaTorah*, Shemot, pag. 179) ■

Parashàt Vayekèl / Pekudè - Parà

■ di Giorgio Calò

Una volta, una coppia di ebrei americani che, dopo molti anni di matrimonio, ancora non aveva avuto dei figli, si recò da Rav Ovadia Yosef zz"l chiedendogli di dar loro una *Berachà* affinché la moglie rimanesse finalmente incinta.
Rav Ovadia Yosef domandò loro se avrebbero accettato di iniziare a rispettare le regole della *Taharat HaMishpachà ~ Purezza famigliare* (che impongono alla donna di separarsi dal marito durante il ciclo mestruale e per sette giorni dopo la cessazione delle perdite di sangue, nonché di immergersi, in seguito, in un *Mikvè ~ Bagno rituale* prima di avere rapporti coniugali), e, dopo che gli stessi ebbero accettato di prendere su di loro tale importantissima *mitzvà*, li benedisse con tutto il cuore.
Subito dopo, la coppia rivelò a Rav Ovadia Yosef che era loro intenzione andare a chiedere – per la medesima ragione – una *Berachà* anche a Rav Itzchaq Kadurì zz"l, un noto cabalista scomparso nel 2006 alla veneranda età di 108 anni.
Nello stupore dei presenti, però, Rav Ovadia Yosef disse loro di non recarsi da Rav Kaduri, e la coppia accettò il consiglio evitando di andare ad incontrare quest'ultimo rabbino.
Una volta che la coppia si era allontanata, il figlio di Rav Ovadia Yosef gli chiese spiegazioni sul perché egli non avesse consentito agli stessi di recarsi anche da Rav Kaduri.
"*Se Rav Kaduri avesse dato loro una Berachà e, in seguito, la donna fosse rimasta incinta* – rispose Rav Ovadia Yosef *–, la coppia avrebbe attribuito tale evento solo ed esclusivamente alla benedizione del rabbino, ed avrebbe pensato, quindi, di non avere alcun bisogno di rispettare le regole della Taharat HaMishpachà. Per questa ragione, quindi, ho consigliato loro di non andare da Rav Kaduri, affinché potessero continuare a rispettare questa fondamentale mitzvah comandata da Hashem*". ■

MOMENTI DI MUSÀR

Ishtapchut anefesh - Pregare per tutte le cose

Devi pregare per qualunque cosa. Il tuo abito è rovinato e non hai soldi per cambiarlo? Prega a Hashem per riceverne nuovo. Fallo per ogni altro bisogno e prenderai così l'abitudine di pregare per tutto ciò che hai bisongno, grandi o piccole cose che siano. Naturalmente dedica le preghiere fondamentali alle cose più importanti: prega che Hashem ti aiuti nel tuo compimento delle mizwot, nel aggiustare i tuoi difetti caratteriali e che tu sia degno di avvicinarti a Lui veramente con l'emunà e il timore, ma ugualmente prega per le cose più banali...

Hashem può darti il cibo e l'abito che indossi e qualunque cosa ti necessiti, anche se non gliela domandi. Ma saresti allora come un animale, perché Hashem dà il cibo a ogni creatura vivente (Salmi 147, 9) anche senza che gli venga richiesto.

Egli supplisce ai nostri bisogni anche senza la nostra domanda, ma ottenere il necessario alla vita senza preghiere ci equipararebbe alle bestie!

Rabbi Nathan raccontò: «Una volta mi serviva qualcosa di insignificante e chiesi consiglio al Rabbi Nachman di Breslav. Egli allora mi disse di pregare per questo a Hashem. Io ero allibito da tale insegnamento, secondo il quale avrei dovuto chiedere con la preghiera cose talmente banali, oltretutto non era affatto qualcosa di strettamente necessario!? Il Rebbe, però, davanti alla mia sorpresa mi chiese: "E forse al di sotto della tua dignità pregare Hashem Ibtarach per bisogni minori?"».

L'insegnamento ci impartisce dunque di pregare per qualunque necessità, non importa quanto sia trascurabile, Hashem è felice ascoltare le nostre preghiere, proprio come un padre si riempie di gioia quando il figlio piccolo cerca aiuto da lui anche per le sue piccole necessità! vedi. Sichot Haran 233

Pesach – *Ricerca del chametz*

-Prima del 14 di nissan, quest'anno cade giovedì sera 21 aprile, bisogna aver pulito tutta la casa, il magazzino, tutti gli angoli dell'abitazione, gli armadi, il frigorifero, il negozio, l'ufficio, la macchina, tutti i posti dove potrebbe trovarcisi dei residui di chamez. Bisogna controllare le tasche dei vestiti, in particolare quelle dei bambini.

-Bisogna essere intelligenti e non sprecare forze inutili per pulire a fondo i bagni, il magazzino ecc. ossia tutti quei posti che quasi mai ci si porta dentro del cibo, e per questo trascurare la cucina o la camera da pranzo dove tutto l'anno ci mangiamo il chamez.

- Si deve stare attenti a queste pulizie in modo da non avere nemmeno una briciola di chamez durante pesach, così come diceva Ari z"l: "Colui che sta attento al minimo chamez di Pesach, ha la garanzia di non peccare tutto l'anno!".

-Chi lascia la casa durante pesach deve pulire la cucina dal chamez, e se ne ha in possesso vendere il chamez al goi, ma non c'è l'obbligo di kasherizzarla.

-Prima della ricerca del chamez, bisogna stare attenti a pulire molto a fondo la cucina, essendo il posto dove troviamo il chamez durante l'anno. Quindi bisogna pulire a fondo il frigorifero il forno e gli armadi (come spiegato precedentemente).

-Bisogna pulire bene anche i libri perché durante l'anno è possibile che delle briciole siano cadute in mezzo alle pagine. C'è chi alleggerisce in questo ma in ogni modo si faccia molta attenzione a quei libri che si usano spesso, e specialmente li si utilizza quando si mangia.

-La sera prima della festa, c'è l'obbligo di fare la Bedikat chamez - controllo del chamez (quest'anno cade la sera del giovedì 21 aprile).

-Bisogna compiere la mizwà subito appena fa buio, ed è proibito mangiare un pasto fisso (con del pane o 216gr. di farinacei) o fare qualsiasi tipo di lavoro, mezz'ora prima dell'uscita delle stelle (l'inizio del tempo della bedikat chamez).

-Chi non ha controllato la sera del 14 a posteriori lo faccia il giorno a lume di candela. Se è entrata la festa senza fare la bedikat chamez, si chieda ad un Rav esperto e timoroso di Hashem sul da farsi.

-È proibito iniziare a studiare Torà (e a maggior ragione altri studi) mezz'ora prima dell'uscita delle stelle.

-Prima che si inizia il controllo si metta da parte il cibo che si dovrà mangiare la sera.

Continua domani

MOMENTI DI MUSÀR

Un giorno nella vita di un chassid Breslav

Di Rabbi Yitzchak Breiter z "l

Legarsi allo Tzaddik:

Recita all'inizio della sera: "Voglio servire Dio con vera fede e con vera gioia. Così mi lego con ogni pensiero, parola e azione per tutto il giorno, ai veri Tzaddikim, e in particolare al vero Tzaddik, il 'ruscello che scorre, la fonte di saggezza - Nachal Novea Mekor Chochmah' [le prime lettere delle parole ebraiche precisano il nome Nachman], Rabbi Nachman figlio di Feighe, che il suo merito ci sia di protezione".

E anche prima di ogni preghiera, recita: " Così mi lego nella mia preghiera ai veri Tzaddikim e in particolare ecc."(vedi su)

Arvit - La preghiera della sera:

Prega ad un ritmo costante con tutte le tue forze, con concentrazione, felicemente e con un tono piacevole. Stai attento a pronunciare il nome di Dio correttamente: Adonay. Pronuncia tutti i nomi di Dio con timore e riverenza. La preghiera della sera addolcisce tutti decreti o giudizi duri e ci dà la forza di rimanere saldi nonostante tutti i blocchi spirituali che abbiamo durante il giorno, oscurità ed altri ostacoli, così che "Custodisce il suo popolo Israele per sempre."

K'riat Shema, prima di andare a dormire:

Recita lo Shemà e gli altri passaggi che si dicono prima di andare a dormire ad un ritmo costante e con gioia. Questo contribuisce a fare Teshuvà [pentimento] per tutte le cose che puoi aver fatto male durante il giorno, soprattutto pensieri immorali ecc "Quando qualcuno recita lo Shema prima di andare a dormire, gli spiriti distruttivi si allontanano da lui" (Berachot 5a).

PESACH – *RICERCA DEL CHAMETZ*

-Secondo Ari z"l si dispongono10 pezzetti di pane avvolti nella carta (per non disperdere delle briciole di chamez per la casa) e li si dispongono nelle stanze. È molto consigliabile che chi li dispone si segni i posti dove l'ha messi. Questi pezzetti verranno raccolti durante la ricerca della sera del 14 di nissan e bruciati la mattina seguente con il resto del chamez che si vuole eliminare.

-La ricerca si fa a lume di candela (ad un sol stoppino e non con una simile a quella dell'avdalà) e si spengono tutte le luci per far si che la candela illumini per il meglio in tutti gli angoli. C'è chi usa solamente la candela di cera.

-In casi particolari si può utilizzare una torcia elettrica (recitando la berachà. R.Ovadia Yosef z"l)

-Prima della ricerca bisogna dire la beracha: Baruch Atta Ado-ai. Elo-nu. Melech Aolam Asher Kiddeshanu Bemizwotav Vezivanu Al Biur Chamez - ...che ci hai comandato di eliminare il chamez. È proibito parlare tra la berachà e l'inizio della ricerca. Durante la ricerca è permesso parlare solo di cose inerenti alla bedikà. A posteriori non si recita di nuovo la berachà.

-E' bene che tutti i componenti della famiglia partecipino alla ricerca sia per l'attaccamento alle mizwot sia per controllare nel migliore dei modi. È opportuno spegnere i telefoni per concentrarsi nella bedikà.

-Chi ha un auto deve controllarla la sera del 14, anche se pensa di non doverla usare durante Pesach. Non si deve ripetere la berachà visto che con la berachà che facciamo a casa possiamo controllare anche altri posti, come il negozio, la macchina o altre abitazioni.

-Se una persona non può fare la ricerca, può delegare un'altra persona che la faccia per lui.

-Anche il tempio deve essere controllato dal responsabile. Chi lo controlla non deve benedire, visto che lo ha già fatto a casa sua (quindi al momento della berachà includa tutti i posti che andrà a controllare fuori di casa. La stessa regola vale per chi ha l'intenzione di controllare la macchina, ecc).

-La stanza dove viene riposto il chamez che verrà venduto al non ebreo non deve essere controllata.

CONTINUA DOMANI

MOMENTI DI MUSÀR

Un giorno nella vita di un chassid Breslav

Di Rabbi Yitzchak Breiter z "l

Fare i propri calcoli:

Ringrazia Dio per tutto il bene che ti ha fatto fare oggi, ed ammetti tutto quello che hai fatto di sbagliato sia con il pensiero, con la parola o con le azioni. Chiedi a Dio di perdonarti e di cancellare i tuoi peccati, che ti aiuti a fare le cose nel modo in cui si dovrebbe fare, da adesso in poi.

Chatzot – Mezzanotte

Alzati a piangere per la distruzione del Tempio e l'occultamento della luce del vero Tzaddik. Dispiaciti dei tuoi peccati e delle tue carenze, che sono anche loro determinanti per la ricostruzione del Tempio. Nelle parole del Tikkun Chatzot [Lamenti di mezzanotte] cerca di ritrovartici dentro, cerca la tua situazione personale e le tue esperienze di vita. Chiedi a Dio di portare la Redenzione e di salvare tutto il Popolo ebraico. Chiedi di proteggere la tua anima dall'inclinazione al male che continua ad tormentarti. Il tempo per Chatzot inizia sei ore dopo il calar della notte, a prescindere dal periodo dell'anno e dura per due ore. (il tikkun chazot a posteriori è permesso recitarlo anche fino a prima dell'alba)

Ricordando il mondo a venire:

Quando ti svegli, recita: "Modeh ani lefanecha – Ti ringrazio davanti a Te di avermi restituito l'anima..ecc." e subito dopo pensa all'olam abbà – il mondo che verrà. Prega Dio di aiutarti a fare tutto quello che già fai connesso alla santità. Connettiti di nuovo al vero Tzaddik, come hai fatto di sera.

PESACH – *RICERCA DEL CHAMETZ*

-Terminata la ricerca si recita la formula dell'annullamento del chamez: "Kol Chamirà Deika' Birshuti Delà Chazitè Udelà Biartè, Livtil Velevè Keafra Deara" - Tutto il chamez che sta nella mia proprietà, che non ho visto o che non ho controllato, sia annullato come la polvere della terra.

-Bisogna dire questa formula 3 volte in lingua aramaica, ma al tempo stesso bisogna capire anche quello che si dice, quindi è consigliabile leggerla 3 volte anche in italiano. Con questa formula si annulla l'eventuale chamez che non abbiamo trovato. Se non capiamo la formula tale annullamento non è valido.

-Tutto il chamez che è stato messo da parte per la cena e per la colazione del giorno, deve essere messo da parte in modo che non si disperda per casa; in particolare bisogna stare attenti se ci sono dei bambini.

-La mattina (quest'anno il venerdì del 22 aprile), si dovrà bruciare il chamez che è stato trovato la sera precedente durante la ricerca. Bisogna bruciarlo fino al punto che diventa immangiabile.

-Anche le donne sono obbligate a bruciare il chamez, quindi se il marito o il padre non tornano a casa per bruciarlo, lo devono bruciare le mogli o le figlie.

-Dopo averlo bruciato, si dice la formula in aramaico: Kol Chamirà Deika' Birshuti De Chazitè Udela Chazitè Debiartè Udela Biartè, Livtil Velevè Keafra Deara –Tutto Il Chamez Che Sta Nella Mia Proprietà, Che Ho Visto O Che Non Ho Visto Che Ho Controllato O Che Non Ho Controllato, Sia Annullato Come La Polvere Della Terra. Anche in tal caso è d'obbligo capire cosa si sta dicendo che in caso contrario l'annullamento non ha valore.

-Si guardi gli orari sul lunario fino a quando si può bruciare il chamez e lo si può mangiare.

-Dopo aver mangiato il chamez la mattina bisogna lavarsi i denti bene in modo da togliere tutti i residui dalla bocca.

Questo opuscolo non sostituisce il Rav, quindi per qualsiasi dubbio anche lontanto si chieda ad un Rav esperto e timoroso di Hashem

MOMENTI DI MUSÀR

La cosa più importante: non avere paura

Un paziente non dovrebbe avere paura dei medici o delle loro previsioni, perché comunque dipende tutto da Hashèm.

La fiducia cieca nei dottori e nella medicina è in sé una forma di idolatria. Molte persone hanno paura di troncare la loro dipendenza dai dottori e dalle medicine, come se la loro vita dipendesse solamente dall'uomo con lo stetoscopio intorno al collo. Pertanto, si deve temere solo Hashèm e non i medici o i loro ammonimenti.

I Salmi hanno un potere enorme, che equivale a un'endovena di fede in Hashèm. La fiducia in Hashèm contribuisce enormemente alla guarigione completa e veloce di una persona. Ci sono decine di storie di persone che si sono meritate di assistere a guarigioni miracolose in virtù della recitazione dei Salmi.

Il migliore amico di un piccolo bambino si ammalò gravemente e sembrava che i medici avessero perso ogni speranza. Egli tirò fuori il suo libro di Salmi e con un'innocenza commovente recitò i Salmi per un'ora intera per la salute dell'amico. Poi chiuse il libro, corse alla casa dell'amico e chiese se vi era stato qualche miglioramento. La madre dell'amico scosse la testa in lacrime. Il bambino corse a casa e recitò i Salmi per un'altra ora. Ancora una volta, corse alla casa dell'amico e chiese se vi era stato qualche cambiamento. Ancora una volta, la risposta fu negativa. Il bambino corse avanti e indietro per quasi tutta la notte, finché i genitori dell'amico non gli riferirono infine che la febbre del figlio era diminuita e che ora stava dormendo in pace...

Rabbi Nachman di Breslav scrive nel Sèfer hamiddòt che la recitazione dei nomi degli tzaddikìm può provocare un cambiamento nella natura delle cose.

Una donna venne una volta da me dopo che le era stato diagnosticato un tumore all'utero, e disse che i medici volevano che venisse eseguita subito un'operazione che l'avrebbe resa incapace di partorire per sempre. La donna accettò il mio consiglio e recitò i nomi degli tzaddikìm. Poco tempo dopo, il tumore scomparì e la donna ricevette un certificato di fine malattia. Da allora, ha potuto anche partorire di nuovo.

PESACH – *KASHERIZZAZIONE DEGLI UTENSILI*

-Dal momento che le stoviglie durante l'anno vengono utilizzate con il chamez, per questo non possono essere utilizzate durante Pesach a meno che non venga espulso il chamez assorbito in esse.

-Quando il popolo d'Israele ritornò dalla guerra contro Midian, prese con sè oggetti di vari materiali. Allora Hashem comandò che prima che utilizzassero le stoviglie di Midian le kasherassero per eliminare tutte le sostanze assorbite in esse, come è scritto: "Il Sacerdote Eleazàr disse ai soldati che erano andati in battaglia: questa è la legge sulla purificazione degli oggetti…ogni cosa che venga messa sul fuoco utilizzandola per cuocere, voi dovrete passarla sul fuoco e sarà pura… Invece ogni oggetto che non venga messo sul fuoco, basterà immergerlo nell'acqua rituale" (Bemidbàr 31, 21-23). In questi versi la Torà ci insegna che ogni stoviglia che abbia assorbito un cibo non kasher (o chamez nel nostro caso), per kasherarlo e fargli espellere del tutto ciò che è in esso, bisogna farlo nello stesso modo in cui lo ha assorbito. (ci sono tuttavia degli utensili di materiali che è impossibile kasherizzarli)

-Ogni stoviglia che viene utilizzata direttamente con il fuoco, come ad esempio lo spiedo, o la bistecchiera, o addirittura un padella che la si usa con poco olio (solo per non fare attaccare il cibo) dal momento che l'assorbimento del chamez è avvenuto con il fuoco, anche l'espulsione delle sostanze vietate sarà effettuato con il fuoco. Bisogna prendere quindi l'utensile metterlo nel fuoco (spesso è necessaria la fiamma ossidrica per raggiungere tali temperature) fino a diventare rosso e questo va fatto su tutti i lati dell'utensile. E' il "Libbùn".

-Ogni tipo di stoviglia che viene utilizzata per cuocere un liquido, o un cibo con tanto olio, come ad esempio la pentola della minestra, della pasta, la padella della frittura, dal momento che questi assorbono il chamez con dei liquidi, anche l'espulsione va effettuato con un liquido: l'acqua bollente. È l'"Aghalà**.** Spiegheremo il prossimo mese Bs"D i dettagli di questa alachà.

Questo opuscolo non sostituisce il Rav, quindi per ogni domanda si chiami il numero stampato dietro questo libretto oppure si consulti un Rav esperto e timoroso di Hashem.

MOMENTI DI MUSÀR

Prega a Hashem – Likutei Tefillot

Un uomo soffriva di forti dolori alla schiena che non gli permettevano nemmeno di sollevare i pesi più leggeri. Egli chiese a uno degli tzaddikìm della sua generazione cosa dovesse fare. Lo tzaddìk gli disse di recitare tutte le preghiere per la guarigione che si trovano nella classica collezione di preghiere di Rabbi Nathan di Breslav, "Likutè tefillòt". Egli mise in pratica alla lettera il consiglio dello tzaddìk. Nel giro di un periodo relativamente breve, la sua schiena era completamente guarita. Non bisogna mai dimenticarsi che Hashèm è D-o. Ogni decreto Divino può essere ribaltato attraverso la preghiera, la teshuvà e la carità. I nostri maestri ci insegnano che anche se una persona ha una spada affilata infilzata nel collo non deve perdere la speranza. "Speranza" significa preghiera, e la preghiera più persuasiva è quella della persona malata che prega per sé stessa.

Anche se fare un pidyòn nèfesh e recitare i nomi degli tzaddikìm è importante, nulla invoca la misericordia Divina per una persona malata come la sua stessa preghiera personale, in cui parla a Hashèm con parole proprie. Una persona deve rivolgersi a Hashèm per ogni sua necessità, specialmente la propria guarigione e la buona salute. Il re David disse: "A Te ho gridato, Hashèm mio D-o, e mi hai guarito".

Uno dei miei alunni si trovò una volta coinvolto in un incidente automobilistico quasi fatale che gli lasciò una ferita aperta nella schiena che scopriva la colonna vertebrale. Lo squarcio aveva quasi raggiunto i suoi reni. La ferita si infettò e i medici avevano perso ogni speranza. Il mio alunno era cosciente e ben consapevole della propria situazione critica. Non vi era alcuna procedura o cura razionale. Fino all'incidente, il mio alunno dedicava un po' di minuti ogni tanto alla preghiera personale, ma non più di così. Ora, gli chiesi di impegnarsi a parlare con Hashèm per due ore al giorno; egli acconsentì. Ogni notte, quando quasi tutti gli altri erano già a letto, si spingeva sulla sedia a rotelle fino

al terrazzo dell'ospedale. Per ore e ore di seguito, supplicava Hashèm di stimolare una ricrescita del tessuto intorno ai reni e alla colonna vertebrale. A mano a mano, sotto l'incredulità di tutti i dottori, un tessuto nuovo cominciò a crescere finché la ferita non fu completamente rimarginata. Rabbi Noach di Lachovitch soleva dire che quando i medici dicono a un paziente che non c'è più cura, e il paziente si rinforza con una fede completa in Hashèm, allora tutte le porte della salvezza e della guarigione si aprono... La persona malata non deve aspettare i medici o la malattia per rivolgersi a Hashèm. Riporre la propria fiducia totale in Hashèm non solo facilita la guarigione, ma aiuterà anche a mantenere le persone in buona salute.

MOMENTI DI HALAKHÀ

PESACH – *KASHERIZZAZIONE DEGLI UTENSILI*

-Prima di fare qualsiasi kasherizzazione è necessario pulire accuratamente gli oggetti e lasciarli inutilizzati per almeno 24 ore.

-Prima di kasherizzare gli utensili bisogna accertarsi che siano fatti di un materiale che sia "kasherizzabile". È sempre consigliabile prima di fare qualsiasi operazione, di rivolgersi ad un Rav esperto e timoroso di Hashem.

Come fare l'agalà: Si mette una pentola grande piena di acqua sul fuoco, la si porta ad ebollizione, quindi usiamo metterci una sostanza che dia un sapore non buono per esempio del sapone (taam poghem) e a questo punto immergiamo gli oggetti da kasherizzare nella pentola (si faccia attenzione che l'acqua della pentola rimanga tutto il tempo in ebollizione.

-Il modo migliore è quello di immergere tutto l'oggetto in una sola volta ma se questo non è possibile possiamo immergerlo in più volte girandolo fino ad averlo immerso nell'acqua in tutte le sue parti. (questo non vale per la tevilat kelim dove bisogna immergere l'utensile completamente nell'acqua in una sola volta)

CONTINUA DOMANI

DERASHÀ DI SHABBÀT

Parashat Vaikrà - Le intenzioni del nostro cuore

Questa settimana iniziamo a leggere il terzo dei cinque Libri della Torah: il Libro di Vayikra. Tratta per lo più di come mantenere i livelli di santità e purezza tra noi, il popolo scelto nel suo insieme e in ogni singolo individuo. Ci sono numerose leggi che concernono i vari Korbanot - sacrifici. Il motivo più comune per portare un sacrificio, che sia per la comunità o per il singolo, era o per onorare Hashem e trovare favore ai Suoi occhi o per riparare i nostri errori. Anche se in realtà un peccatore dovrebbe morire a causa della sua ribellione contro il Creatore Onnipotente, abbiamo l'opportunità di offrire un animale in sacrificio insieme al pentimento del peccatore come espiazione al posto della persona stessa. In alcuni casi il sacrificio di un peccatore era stabilito in base ai suoi mezzi economici come segue: una persona con un patrimonio medio avrebbe dovuto portare una pecora, mentre chi non poteva permetterselo avrebbe dovuto portare due uccelli; e se questo era troppo costoso, avrebbe portato una offerta Minchah, di farina e olio. Ogni persona poteva portare un Ishei Re'ach Nicho'ach LaHashem – un'offerta il cui aroma era gradito ad Hashem; e la Sua volontà era stata esaudita. Il fatto che un uomo a causa della sua situazione finanziaria, possa aver portato un sacrificio diverso da un'altra persona era irrilevante, dato che ciò che è importante per Hashem sono le intenzioni. Il sacrificio di una persona non abbiente il cui costo è di 10 euro può essere equivalente al sacrificio di un uomo abbiente del valore di 1,000 euro. I sinceri sentimenti di pentimento e il desiderio di avvicinarsi ad Hashem, che accompagnano il sacrificio, è ciò che è gradito ad Hashem Itbarach e trova favore ai Suoi occhi.

Dopo la distruzione del Santo Tempio, quando non abbiamo più la possibilità di offrire sacrifici, il nostro studio e la nostra lettura dei sacrifici li sostituiscono. Anche la preghiera è il nostro modo di eseguire il servizio ai nostri tempi. L'opportunità che ci dà la preghiera, di incontrare Hashem, ci permette di connettere la nostra essenza spirituale con Lui. Come la colazione è il pasto più importante della giornata, perché può scampare l'uomo da 83 malattie che colpiscono la cistifellea, così anche Shacharit quotidiano è vitale per la nostra esistenza spirituale. Hashem non ha creato i nostri corpi così che possiamo ricaricare l'energia fisica solo schiacciando un bottone, ma dobbiamo nutrirci fisicamente, lo stesso si deve fare per la sussistenza spirituale pregando e connettere i cuori a Lui; ci si deve sforzare a cercare una connessione con D-o ricaricando le batterie spirituali, pensando che tutta la nostra esistenza dipende dalla Sua scelta!

MOMENTI DI HALAKHÀ

Continua da ieri: Libun o Hagalà?: Ci sono dei casi in cui ci si può trovare in dubbio su come kasherizzare un utensile, per esempio se ci sono delle padelle che vengono utilizzate durante l'anno qualche volta per friggere con molto olio (necessitando la bollitura) e a volte le si usano con poco, per esempio mettendo dell'olio solo per non fare attaccare il cibo (necessitando il libbun). La regola generale è che "per ogni stoviglia bisogna verificare com'è il suo maggiore utilizzo". Se ad esempio si tratta di una stoviglia con la quale la "maggior parte delle volte" viene cotto un cibo liquido come la zuppa, anche se a volte ci si cuoce senza nessun liquido o con poco olio, ad ogni modo, questa stoviglia dovrà essere kasherizzata con l'agalà (bollitura).
-La stessa regola vale anche nel caso contrario, ossia se si tratta di una stoviglia che la maggior parte delle volte viene utilizzata cuocendoci un cibo senza/o poco liquido, che anche se a volte ci si prepara un cibo liquido, ad ogni modo dovrà essere kasherizzata con il libbùn.
Tuttavia dal momento che questo principio è motivo di dibattito trai poskim è bene chiedere al proprio Rav esperto e timoroso di Hashem se adottare questa norma. (Alachot tratte dal libro Akasherut)

CONTINUA DA PAG. 21

A fronte delle perplessità della famiglia di Rav Ben Chaijm, il medico spiegò loro che, molto tempo addietro, suo figlio era stato gravemente ferito in un attentato terroristico nel corso di un suo soggiorno in Israele. Nonostante il fatto che non fosse un ebreo osservante, il medico, fiducioso in *Hashem* e nei *Rabbanim*, si era rivolto – in lacrime – proprio a Rav Ovadia Yosef, affinché egli pregasse per la guarigione di suo figlio.
Rav Ovadia Yosef, colpito della storia del medico, lo aveva accompagnato all'ospedale dove si trovava il figlio, dove era rimasto diverse ore piangendo, pregando e leggendo i *Tehillim* affinché il ragazzo si riprendesse dalle gravi ferite subite; *Baruch Hashem*, dopo un po' di tempo il giovane era completamente guarito ed era tornato a casa dalla sua famiglia.
"*Questa* – concluse il medico – *è la ragione per cui, dopo tutto questo tempo, ho ritenuto doveroso aiutare l'amico di Rav Ovadia Yosef*".

CONTINUA DA PAG. 24

Dice il rebbe di Ghur che il giorno di Purim è più alto e potente addirittura del giorno di Yom Kippur. Infatti è scritto: Yom akipurim, se dividiamo la parola diventa yom kePurim, il giorno di Kippur è come il giorno di Purim. I giorni di Purim sono giorni in cui Hashem da. Giorni in cui se una persona sa come sfruttarli può guadagnare molto, anche più del giorno di Kippur. La prova di questo è che a Kippur noi digiuniamo e soffriamo, non sempre siamo contenti. Di Purim invece come scrive il Rambam: " A qualsiasi persona che stenda la mano, bisogna dare". Ogni persona può chiedere ciò che vuole, ogni desiderio Hashem è costretto ad esaudirlo. Che è successo però? I maestri hanno avuto paura che qualcuno chiedesse qualcosa di più del dovuto, allora hanno messo la mizva' di bere tanto da non distinguere più tra Benedetto Mordechai e maledetto Aman.
Se solo capissimo la potenza del giorno di Purim e invece di bere fiumi di vino seguissimo l'opinione di molti maestri che dicono che la Mizva non è quella di bere talmente tanto da non

poter più camminare, ma è quello di bere poco più del solito e sfruttassimo tutto il giorno di Purim pregando e chiedendo ad Hashem tutto quello che ci serve, vedremmo delle cose incredibili.
Tratto da "meiian amoed"

CONTINUA DA PAG. 26
Anche a Purim, anzi, in particolare a Purim abbiamo questo insegnamento. Bisogna raccogliere ciò che Purim ci insegna, imprigionare ciò che Purim rappresenta e tenerlo con noi, nelle settimane successive, nei mesi successivi, tenerlo con noi per sempre!
Che cosa impariamo dalla storia della Meghilla' che noi leggiamo il giorno di Purim?
Impariamo che è proibito arrendersi e rinunciare. È proibito arrendersi anche quando un re malvagio decreta di sterminare tutti gli ebrei, dai bambini agli anziani. Impariamo che abbiamo un padre in cielo e che se anche una persona si trova con una spada puntata sul suo collo non deve mai sfiduciarsi dalla possibile salvezza. Impariamo che non si perde mai se si segue sempre la strada di Hashem. Mordechai aieudi' che non accettò di inchinarsi e prostrarsi ad Aman quando tutti gli dicevano: "inchinati! Se non ti inchini causerai una disgrazia al nostro popolo!" Era già pronto l'albero per impiccarlo, alto cinquanta amot, venticinque metri più o meno. E alla fine chi fu impiccato su quel l'albero? Lo stesso Aman il malvagio!!
E mordechai? Diventò consigliere del re!!!
Tutti questi sono insegnamenti non solo per il giorno di Purim, ma per tutto l'anno!

Tratto da "meaien amoed"

CONTINUA DA PAG. 29

Ubriacarsi Di Purim

DOMANDA: Quanto bisogna bere il giorno di purim?

RISPOSTA: Quello che insegnano i chacamim è che si deve arrivare bevendo vino, al punto di non distinguere tra "arur Aman e baruch mordechai"-"maledetto Aman e benedetto Mordechai". Questo non equivale ad essere completamente ubriachi, bensì bere più del normale, al limite dell'ubriachezza. In caso contrario c'è il pericolo di disonorare qualche mizwà chas veshalom.

TIKKÙN HAKLALÌ

Il testo ebraico del Tikkùn Haklalì comincia a pag. 72 e finisce a pag. 65, da leggere sfogliando le pagine nel verso ebraico

■ **composta da Rabbì Natan** זצ"ל

Oh Padrone del mondo, D-o vivente, Misericordioso che giudica sempre il mondo dal lato buono, che desidera fare del bene e benefica le Sue creature. Padre mio! Mio Salvatore e Redentore, so di essere responsabile di tutto, persino se mi è capitato involontariamente (di disperdere il seme) riconosco di non aver preservato la mia mente da pensieri peccaminosi, provocando tutto questo! E per questo ho profanato la mia santità, ho distrutto, ho rovinato! Guai a me! Ohi! Guai alla mia anima, cosa ho fatto!? Cosa potrò mai dire?! Come potrò giustificarmi?! Hai scovato le mie colpe! Eccomi davanti a Te con tutte i miei peccati, pieno di vergogna e imbarazzo, pieno di empietà e indecenze, colmo di vili perversioni! Sono addolorato oh Padre mio! Guarda la mia afflizione, la mia anima è avvilita! Oh mio D-o solo Tu conosci i tremendi danni causati a tutti i mondi (materiale e spirituale) da questo terribile avon, e adesso come potrò mai aggiustare tutto ciò?! Un giovane sprovveduto come me, in che modo potrà mai riuscire a riparare?!... Ciò nonostante, so e credo con piena fede che non esiste affatto la disperazione, ancora ho la possibilità di riparare! Ancora non è persa la mia speranza in Te, perché la Tua misericordia è infinita! Per questo vengo davanti a Te, oh mio D-o, D-o dei miei padri, D-o di Avraam, D-o di Izchak e D-o di Yakov, D-o di tutti gli zadikkim e D-o di Israel, abbi pietà di me, conducimi per la Tua strada e fammi osservare le tue mizwot, soggioga il mio istinto alla tua volontà, congeda il mio yezer aràa, liberami da lui per sempre! Salvami, scampami da adesso da tutti i pensieri illeciti, da tutte le visioni proibite, dai discorsi immorali, conservami da ogni Pgam Habrit, stai sempre vicino a me, scampami dalla dispersione del seme sia di giorno che di notte per sempre!

Padrone del mondo, fai ciò che credi con la tua immensa misericordia, per aggiustare i danni del brit, i danni che ho causato alla mia mente! Sia quelli causati volontariamente che involontariamente, sia per volontà che forzatamente. Perdonami per tutto, discolpami oh D-o clemente. Dammi la possibilità di aggiustare! Per merito di tutti gli zadikkim perdonami, scagionami da tutte le mie colpe volontarie e involontarie, che ho commesso e specialmente perdonami gli avonot del Pgam Habrit che racchiudono tutta la Torà! Ho fatto ciò che è male ai Tuoi occhi fin dalla mia giovinezza ad oggi! Per questo ti chiedo per favore come regalo gratuito della tua infinita bontà e misericordia di ripulirmi dai miei avonot! "Purificami con l'issopo e sarò puro, lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e allegria, possano esultare le ossa che hai colpito! Nascondi il Tuo volto dai miei peccati e cancella le mie colpe!" (Tehillim 51).

Sia la Tua volontà, mio D-o e D-o dei miei padri, Padrone della gioia e della letizia, che davanti a Te non esiste nessuna tristezza, aiutami con la tua immensa bontà ad essere sempre felice. Oh tu che rallegri le anime abbattute, allieta la mia anima stanca e avvilita assettata della Tua vicinanza. Allontana da me ogni tipo di sconforto e malumore! "Ridonami la gioia della Tua salvezza e sostienimi con spirito generoso! Insegnami i sentieri della vita, saziami della gioia del Tuo volto. Alla Tua destra è la dolcezza eterna!" (Tehillim 17).

Oh Padrone del mondo, suona lo "Shofar" segno della nostra redenzione, radunaci dal nostro esilio, raccoglici da mezzo i goim e dalle estremità della terra, riunisci i nostri dispersi dai quattro angoli della terra, e mantieni la Tua promessa: "Allora il S. tuo D-o farà tornare i tuoi prigionieri, e avrà compassione di te. Egli ti raccoglierà di nuovo da tutte le nazioni nelle quali il S. ti avrà disperso" (Devarim 30). E portaci a Zion con gioia, costruisci il nostro Santuario con esultanza eterna!

"Simchu Zadikim BaAdo-nai, Veodu lezecher Kodshò" Amen! Nezach! Sela! Vaed!

אָזְכְּרֵכִי אִם-לֹא אַעֲלֶה אֶת-יְרוּשָׁלַם עַל רֹאשׁ שִׂמְחָתִי׃ זְכֹר יי
לִבְנֵי אֱדוֹם אֵת יוֹם יְרוּשָׁלִָם הָאֹמְרִים עָרוּ עָרוּ עַד הַיְסוֹד בָּהּ׃ בַּת-
בָּבֶל הַשְּׁדוּדָה אַשְׁרֵי שֶׁיְּשַׁלֶּם-לָךְ אֶת-גְּמוּלֵךְ שֶׁגָּמַלְתְּ לָנוּ׃ אַשְׁרֵי
שֶׁיֹּאחֵז וְנִפֵּץ אֶת-עֹלָלַיִךְ אֶל-הַסָּלַע׃

Salmo 150

הַלְלוּ יָהּ הַלְלוּ-אֵל בְּקָדְשׁוֹ הַלְלוּהוּ בִּרְקִיעַ עֻזּוֹ׃ הַלְלוּהוּ בִּגְבוּרֹתָיו
הַלְלוּהוּ כְּרֹב גֻּדְלוֹ׃ הַלְלוּהוּ בְּתֵקַע שׁוֹפָר הַלְלוּהוּ בְּנֵבֶל וְכִנּוֹר׃
הַלְלוּהוּ בְתֹף וּמָחוֹל הַלְלוּהוּ בְּמִנִּים וְעוּגָב׃ הַלְלוּהוּ בְצִלְצְלֵי-שָׁמַע
הַלְלוּהוּ בְּצִלְצְלֵי תְרוּעָה׃ כֹּל הַנְּשָׁמָה תְּהַלֵּל יָהּ הַלְלוּיָהּ׃

Dopo la lettura del Tikkùn Haklalì si dicano i seguenti tre versi

מִי יִתֵּן מִצִּיּוֹן יְשׁוּעַת יִשְׂרָאֵל בְּשׁוּב יי שְׁבוּת עַמּוֹ יָגֵל יַעֲקֹב יִשְׂמַח
יִשְׂרָאֵל׃ וּתְשׁוּעַת צַדִּיקִים מֵיי מָעוּזָּם בְּעֵת צָרָה׃ וַיַּעְזְרֵם יי וַיְפַלְּטֵם
יְפַלְּטֵם מֵרְשָׁעִים וְיוֹשִׁיעֵם כִּי-חָסוּ בוֹ׃

Infine si reciti la tefillà a pag. 63

יי צָרָפָתְהוּ׃ שָׁלַח מֶלֶךְ וַיַּתִּירֵהוּ מֹשֵׁל עַמִּים וַיְפַתְּחֵהוּ׃ שָׂמוֹ אָדוֹן
לְבֵיתוֹ וּמֹשֵׁל בְּכָל-קִנְיָנוֹ׃ לֶאְסֹר שָׂרָיו בְּנַפְשׁוֹ וּזְקֵנָיו יְחַכֵּם׃ וַיָּבֹא
יִשְׂרָאֵל מִצְרָיִם וְיַעֲקֹב גָּר בְּאֶרֶץ-חָם׃ וַיֶּפֶר אֶת-עַמּוֹ מְאֹד וַיַּעַצְמֵהוּ
מִצָּרָיו׃ הָפַךְ לִבָּם לִשְׂנֹא עַמּוֹ לְהִתְנַכֵּל בַּעֲבָדָיו׃ שָׁלַח מֹשֶׁה עַבְדּוֹ
אַהֲרֹן אֲשֶׁר בָּחַר-בּוֹ׃ שָׂמוּ-בָם דִּבְרֵי אֹתוֹתָיו וּמֹפְתִים בְּאֶרֶץ חָם׃
שָׁלַח חֹשֶׁךְ וַיַּחְשֵׁךְ וְלֹא-מָרוּ אֶת-דְּבָרוֹ (קרי: דְּבָרָו)׃ הָפַךְ אֶת-
מֵימֵיהֶם לְדָם וַיָּמֶת אֶת-דְּגָתָם׃ שָׁרַץ אַרְצָם צְפַרְדְּעִים בְּחַדְרֵי
מַלְכֵיהֶם׃ אָמַר וַיָּבֹא עָרֹב כִּנִּים בְּכָל-גְּבוּלָם׃ נָתַן גִּשְׁמֵיהֶם בָּרָד אֵשׁ
לֶהָבוֹת בְּאַרְצָם׃ וַיַּךְ גַּפְנָם וּתְאֵנָתָם וַיְשַׁבֵּר עֵץ גְּבוּלָם׃ אָמַר וַיָּבֹא
אַרְבֶּה וְיֶלֶק וְאֵין מִסְפָּר׃ וַיֹּאכַל כָּל-עֵשֶׂב בְּאַרְצָם וַיֹּאכַל פְּרִי אַדְמָתָם׃
וַיַּךְ כָּל-בְּכוֹר בְּאַרְצָם רֵאשִׁית לְכָל-אוֹנָם׃ וַיּוֹצִיאֵם בְּכֶסֶף וְזָהָב וְאֵין
בִּשְׁבָטָיו כּוֹשֵׁל׃ שָׂמַח מִצְרַיִם בְּצֵאתָם כִּי-נָפַל פַּחְדָּם עֲלֵיהֶם׃ פָּרַשׂ
עָנָן לְמָסָךְ וְאֵשׁ לְהָאִיר לָיְלָה׃ שָׁאַל וַיָּבֵא שְׂלָו וְלֶחֶם שָׁמַיִם יַשְׂבִּיעֵם׃
פָּתַח צוּר וַיָּזוּבוּ מָיִם הָלְכוּ בַּצִּיּוֹת נָהָר׃ כִּי-זָכַר אֶת-דְּבַר קָדְשׁוֹ אֶת-
אַבְרָהָם עַבְדּוֹ׃ וַיּוֹצֵא עַמּוֹ בְשָׂשׂוֹן בְּרִנָּה אֶת-בְּחִירָיו׃ וַיִּתֵּן לָהֶם
אַרְצוֹת גּוֹיִם וַעֲמַל לְאֻמִּים יִירָשׁוּ׃ בַּעֲבוּר יִשְׁמְרוּ חֻקָּיו וְתוֹרֹתָיו יִנְצֹרוּ
הַלְלוּיָהּ׃

Salmo 137

עַל נַהֲרוֹת בָּבֶל שָׁם יָשַׁבְנוּ גַּם-בָּכִינוּ בְּזָכְרֵנוּ אֶת-צִיּוֹן׃ עַל-עֲרָבִים
בְּתוֹכָהּ תָּלִינוּ כִּנֹּרוֹתֵינוּ׃ כִּי שָׁם שְׁאֵלוּנוּ שׁוֹבֵינוּ דִּבְרֵי-שִׁיר וְתוֹלָלֵינוּ
שִׂמְחָה שִׁירוּ לָנוּ מִשִּׁיר צִיּוֹן׃ אֵיךְ נָשִׁיר אֶת-שִׁיר- יי עַל אַדְמַת
נֵכָר׃ אִם-אֶשְׁכָּחֵךְ יְרוּשָׁלָם תִּשְׁכַּח יְמִינִי׃ תִּדְבַּק-לְשׁוֹנִי לְחִכִּי אִם-לֹא

וּבַחֲמָתֶךָ נִבְהָלוּ׃ שַׁתָּ (קרי׃ שַׁתָּה) עֲוֹנֹתֵינוּ לְנֶגְדֶּךָ עֲלֻמֵנוּ לִמְאוֹר
פָּנֶיךָ׃ כִּי כָל-יָמֵינוּ פָּנוּ בְעֶבְרָתֶךָ כִּלִּינוּ שָׁנֵינוּ כְמוֹ-הֶגֶה׃ יְמֵי-שְׁנוֹתֵינוּ
בָהֶם שִׁבְעִים שָׁנָה וְאִם בִּגְבוּרֹת שְׁמוֹנִים שָׁנָה וְרָהְבָּם עָמָל וָאָוֶן כִּי-גָז
חִישׁ וַנָּעֻפָה׃ מִי-יוֹדֵעַ עֹז אַפֶּךָ וּכְיִרְאָתְךָ עֶבְרָתֶךָ׃ לִמְנוֹת יָמֵינוּ כֵּן
הוֹדַע וְנָבִא לְבַב חָכְמָה׃ שׁוּבָה יי עַד-מָתָי וְהִנָּחֵם עַל-עֲבָדֶיךָ׃
שַׂבְּעֵנוּ בַבֹּקֶר חַסְדֶּךָ וּנְרַנְּנָה וְנִשְׂמְחָה בְּכָל-יָמֵינוּ׃ שַׂמְּחֵנוּ כִּימוֹת
עִנִּיתָנוּ שְׁנוֹת רָאִינוּ רָעָה׃ יֵרָאֶה אֶל-עֲבָדֶיךָ פָּעֳלֶךָ וַהֲדָרְךָ עַל-בְּנֵיהֶם׃
וִיהִי נֹעַם אֲד-נָי אֱל־ֹינוּ עָלֵינוּ וּמַעֲשֵׂה יָדֵינוּ כּוֹנְנָה עָלֵינוּ וּמַעֲשֵׂה
יָדֵינוּ כּוֹנְנֵהוּ׃

Salmo 105

הוֹדוּ לַיי קִרְאוּ בִשְׁמוֹ הוֹדִיעוּ בָעַמִּים עֲלִילוֹתָיו׃ שִׁירוּ-לוֹ זַמְּרוּ-
לוֹ שִׂיחוּ בְּכָל-נִפְלְאוֹתָיו׃ הִתְהַלְלוּ בְּשֵׁם קָדְשׁוֹ יִשְׂמַח לֵב מְבַקְשֵׁי
יי׃ דִּרְשׁוּ יי וְעֻזּוֹ בַּקְּשׁוּ פָנָיו תָּמִיד׃ זִכְרוּ נִפְלְאוֹתָיו אֲשֶׁר-עָשָׂה
מֹפְתָיו וּמִשְׁפְּטֵי-פִיו׃ זֶרַע אַבְרָהָם עַבְדּוֹ בְּנֵי יַעֲקֹב בְּחִירָיו׃ הוּא יי
אֱל־ֹינוּ בְּכָל-הָאָרֶץ מִשְׁפָּטָיו׃ זָכַר לְעוֹלָם בְּרִיתוֹ דָּבָר צִוָּה לְאֶלֶף
דּוֹר׃ אֲשֶׁר כָּרַת אֶת-אַבְרָהָם וּשְׁבוּעָתוֹ לְיִשְׂחָק׃ וַיַּעֲמִידֶהָ לְיַעֲקֹב לְחֹק
לְיִשְׂרָאֵל בְּרִית עוֹלָם׃ לֵאמֹר לְךָ אֶתֵּן אֶת-אֶרֶץ-כְּנַעַן חֶבֶל נַחֲלַתְכֶם׃
בִּהְיוֹתָם מְתֵי מִסְפָּר כִּמְעַט וְגָרִים בָּהּ׃ וַיִּתְהַלְּכוּ מִגּוֹי אֶל-גּוֹי
מִמַּמְלָכָה אֶל-עַם אַחֵר׃ לֹא-הִנִּיחַ אָדָם לְעָשְׁקָם וַיּוֹכַח עֲלֵיהֶם
מְלָכִים׃ אַל-תִּגְּעוּ בִמְשִׁיחָי וְלִנְבִיאַי אַל-תָּרֵעוּ׃ וַיִּקְרָא רָעָב עַל-הָאָרֶץ
כָּל-מַטֵּה-לֶחֶם שָׁבָר׃ שָׁלַח לִפְנֵיהֶם אִישׁ לְעֶבֶד נִמְכַּר יוֹסֵף׃ עִנּוּ
בַכֶּבֶל רַגְלָיו (קרי׃ רַגְלוֹ) בַּרְזֶל בָּאָה נַפְשׁוֹ׃ עַד-עֵת בֹּא-דְבָרוֹ אִמְרַת

SALMO 77

לַמְנַצֵּחַ עַל-יְדִיתוּן (קרי: יְדוּתוּן) לְאָסָף מִזְמוֹר: קוֹלִי אֶל-אֱלֹ֖הִים
וְאֶצְעָקָה קוֹלִי אֶל-אֱלֹ֖הִים וְהַאֲזִין אֵלָי: בְּיוֹם צָרָתִי אֲד-נָי דָּרָ֫שְׁתִּי יָדִי
לַ֭יְלָה נגְרָה וְלֹא תָפוּג מֵאֲנָה הִנָּחֵם נַפְשִׁי: אֶזְכְּרָה אֱלֹ֖הִים וְאֶהֱמָיָה
אָשִׂיחָה וְתִתְעַטֵּף רוּחִי סֶלָה: אָחַזְתָּ שְׁמֻרוֹת עֵינָי נִפְעַמְתִּי וְלֹא אֲדַבֵּר:
חִשַּׁבְתִּי יָמִים מִקֶּדֶם שְׁנוֹת עוֹלָמִים: אֶזְכְּרָה נְגִינָתִי בַּלַּ֫יְלָה עִם-לְבָבִי
אָשִׂיחָה וַיְחַפֵּשׂ רוּחִי: הַלְעוֹלָמִים יִזְנַח אֲד-נָי וְלֹא-יֹסִיף לִרְצוֹת עוֹד:
הֶאָפֵס לָנֶ֫צַח חַסְדּוֹ גָּמַר אֹמֶר לְדֹר וָדֹר: הֲשָׁכַח חַנּוֹת אִל אִם-קָפַץ
בְּאַף רַחֲמָיו סֶלָה: וָאֹמַר חַלּוֹתִי הִיא שְׁנוֹת יְמִין עֶלְיוֹן: אַזְכִּיר (קרי:
אֶזְכּוֹר) מַעַלְלֵי-יָהּ כִּי-אֶזְכְּרָה מִקֶּדֶם פִּלְאֶךָ: וְהָגִיתִי בְכָל-פָּעֳלֶךָ
וּבַעֲלִילוֹתֶיךָ אָשִׂיחָה: אֱלֹ֖הִים בַּקֹּדֶשׁ דַּרְכֶּךָ מִי-אֵל גָּדוֹל כֵּאלֹ֖הִים:
אַתָּה הָאֵל עֹשֵׂה פֶּלֶא הוֹדַעְתָּ בָעַמִּים עֻזֶּךָ: גָּאַלְתָּ בִזְרוֹעַ עַמֶּךָ בְּנֵי-
יַעֲקֹב וְיוֹסֵף סֶלָה: רָאוּךָ מַ֭יִם אֱלֹ֖הִים רָאוּךָ מַ֭יִם יָחִילוּ אַף יִרְגְּזוּ
תְהֹמוֹת: זֹרְמוּ מַ֭יִם עָבוֹת קוֹל נָתְנוּ שְׁחָקִים אַף-חֲצָצֶיךָ יִתְהַלָּכוּ: קוֹל
רַעַמְךָ בַּגַּלְגַּל הֵאִירוּ בְרָקִים תֵּבֵל רָגְזָה וַתִּרְעַשׁ הָאָרֶץ: בַּיָּם דַּרְכֶּךָ
וּשְׁבִילְךָ (קרי: וּשְׁבִילֶיךָ) בְּמַ֭יִם רַבִּים וְעִקְּבוֹתֶיךָ לֹא נֹדָעוּ: נָחִיתָ כַצֹּאן
עַמֶּךָ בְּיַד-מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן:

SALMO 90

תְּפִלָּה לְמֹשֶׁה אִישׁ-הָאֱלֹ֖הִים אֲד-נָי מָעוֹן אַתָּה הָיִיתָ לָּנוּ בְּדֹר וָדֹר:
בְּטֶרֶם הָרִים יֻלָּדוּ וַתְּחוֹלֵל אֶרֶץ וְתֵבֵל וּמֵעוֹלָם עַד-עוֹלָם אַתָּה אֵל:
תָּשֵׁב אֱנוֹשׁ עַד-דַּכָּא וַתֹּאמֶר שׁוּבוּ בְנֵי-אָדָם: כִּי אֶ֫לֶף שָׁנִים בְּעֵינֶיךָ
כְּיוֹם אֶתְמוֹל כִּי יַעֲבֹר וְאַשְׁמוּרָה בַלָּ֫יְלָה: זְרַמְתָּם שֵׁנָה יִהְיוּ בַּבֹּקֶר
כֶּחָצִיר יַחֲלֹף: בַּבֹּקֶר יָצִיץ וְחָלָף לָעֶרֶב יְמוֹלֵל וְיָבֵשׁ: כִּי-כָלִינוּ בְאַפֶּךָ

חַיָּי׃ אוֹמְרָה לְאֵל סַלְעִי לָמָּה שְׁכַחְתָּנִי לָמָּה-קֹדֵר אֵלֵךְ בְּלַחַץ אוֹיֵב׃
בְּרֶצַח בְּעַצְמוֹתַי חֵרְפוּנִי צוֹרְרָי בְּאָמְרָם אֵלַי כָּל-הַיּוֹם אַיֵּה אֱלֹהֶיךָ׃
מַה-תִּשְׁתּוֹחֲחִי נַפְשִׁי וּמַה-תֶּהֱמִי עָלָי הוֹחִילִי לֵאלֹהִים כִּי-עוֹד אוֹדֶנּוּ
יְשׁוּעֹת פָּנַי וֵאלֹהָי׃

Salmo 59

לַמְנַצֵּחַ אַל-תַּשְׁחֵת לְדָוִד מִכְתָּם בִּשְׁלֹחַ שָׁאוּל וַיִּשְׁמְרוּ אֶת-הַבַּיִת
לַהֲמִיתוֹ׃ הַצִּילֵנִי מֵאֹיְבַי אֱלֹהָי מִמְּתַקוֹמְמַי תְּשַׂגְּבֵנִי׃ הַצִּילֵנִי מִפֹּעֲלֵי
אָוֶן וּמֵאַנְשֵׁי דָמִים הוֹשִׁיעֵנִי׃ כִּי הִנֵּה אָרְבוּ לְנַפְשִׁי יָגוּרוּ עָלַי עַזִּים
לֹא-פִשְׁעִי וְלֹא-חַטָּאתִי יְיָ׃ בְּלִי-עָוֹן יְרוּצוּן וְיִכּוֹנָנוּ עוּרָה לִקְרָאתִי
וּרְאֵה׃ וְאַתָּה יְיָ-אֱלֹהִים צְבָאוֹת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל הָקִיצָה לִפְקֹד כָּל-
הַגּוֹיִם אַל-תָּחֹן כָּל-בֹּגְדֵי אָוֶן סֶלָה׃ יָשׁוּבוּ לָעֶרֶב יֶהֱמוּ כַכֶּלֶב וְיסוֹבְבוּ
עִיר׃ הִנֵּה יַבִּיעוּן בְּפִיהֶם חֲרָבוֹת בְּשִׂפְתוֹתֵיהֶם כִּי-מִי שֹׁמֵעַ׃ וְאַתָּה
יְיָ תִּשְׂחַק-לָמוֹ תִּלְעַג לְכָל-גּוֹיִם׃ עֻזּוֹ אֵלֶיךָ אֶשְׁמֹרָה כִּי-אֱלֹהִים
מִשְׂגַּבִּי׃ אֱלֹהֵי חַסְדִּי (קרי: חַסְדִּו) יְקַדְּמֵנִי אֱלֹהִים יַרְאֵנִי בְשׁוּרָי׃ אַל-
תַּהַרְגֵם פֶּן-יִשְׁכְּחוּ עַמִּי הֲנִיעֵמוֹ בְחֵילְךָ וְהוֹרִידֵמוֹ מָגִנֵּנוּ אֲדֹנָי׃
חַטַּאת-פִּימוֹ דְּבַר-שְׂפָתֵימוֹ וְיִלָּכְדוּ בגְאוֹנָם וּמֵאָלָה וּמִכַּחַשׁ יְסֻפָּרוּ׃
כַּלֵּה בְחֵמָה כַּלֵּה וְאֵינֵמוֹ וְיֵדְעוּ כִּי-אֱלֹהִים מֹשֵׁל בְּיַעֲקֹב לְאַפְסֵי
הָאָרֶץ סֶלָה׃ וְיָשׁוּבוּ לָעֶרֶב יֶהֱמוּ כַכֶּלֶב וְיסוֹבְבוּ עִיר׃ הֵמָּה יְנִועוּן (קרי:
יְניעוּן) לֶאֱכֹל אִם-לֹא יִשְׂבְּעוּ וָלִינוּ׃ וַאֲנִי אָשִׁיר עֻזֶּךָ וַאֲרַנֵּן לַבֹּקֶר
חַסְדֶּךָ כִּי-הָיִיתָ מִשְׂגָּב לִי וּמָנוֹס בְּיוֹם צַר-לִי׃ עֻזִּי אֵלֶיךָ אֲזַמֵּרָה כִּי-
אֱלֹהִים מִשְׂגַּבִּי אֱלֹהֵי חַסְדִּי׃

SALMO 41

לַמְנַצֵּחַ מִזְמוֹר לְדָוִד: אַשְׁרֵי מַשְׂכִּיל אֶל-דָּל בְּיוֹם רָעָה יְמַלְּטֵהוּ
יי : יי יִשְׁמְרֵהוּ וִיחַיֵּהוּ יֵאָשֵׁר (קרי: וְאַשַּׁר) בָּאָרֶץ וְאַל-תִּתְּנֵהוּ
בְּנֶפֶשׁ אֹיְבָיו: יי יִסְעָדֶנּוּ עַל-עֶרֶשׂ דְּוָי כָּל-מִשְׁכָּבוֹ הָפַכְתָּ בְחָלְיוֹ:
אֲנִי-אָמַרְתִּי יי חָנֵּנִי רְפָאָה נַפְשִׁי כִּי-חָטָאתִי לָךְ: אוֹיְבַי יֹאמְרוּ רַע
לִי מָתַי יָמוּת וְאָבַד שְׁמוֹ: וְאִם-בָּא לִרְאוֹת שָׁוְא יְדַבֵּר לִבּוֹ יִקְבָּץ-אָוֶן
לוֹ יֵצֵא לַחוּץ יְדַבֵּר: יַחַד עָלַי יִתְלַחֲשׁוּ כָּל-שֹׂנְאָי עָלַי יַחְשְׁבוּ רָעָה לִי:
דְּבַר-בְּלִיַּעַל יָצוּק בּוֹ וַאֲשֶׁר שָׁכַב לֹא-יוֹסִיף לָקוּם: גַּם-אִישׁ שְׁלוֹמִי
אֲשֶׁר-בָּטַחְתִּי בּוֹ אוֹכֵל לַחְמִי הִגְדִּיל עָלַי עָקֵב: וְאַתָּה יי חָנֵּנִי
וַהֲקִימֵנִי וַאֲשַׁלְּמָה לָהֶם: בְּזֹאת יָדַעְתִּי כִּי-חָפַצְתָּ בִּי כִּי לֹא-יָרִיעַ אֹיְבִי
עָלָי: וַאֲנִי בְּתֻמִּי תָּמַכְתָּ בִּי וַתַּצִּיבֵנִי לְפָנֶיךָ לְעוֹלָם: בָּרוּךְ יי אֱלֹ־י
יִשְׂרָאֵל מֵהָעוֹלָם וְעַד הָעוֹלָם אָמֵן וְאָמֵן:

SALMO 42

לַמְנַצֵּחַ מַשְׂכִּיל לִבְנֵי-קֹרַח: כְּאַיָּל תַּעֲרֹג עַל-אֲפִיקֵי-מָיִם כֵּן נַפְשִׁי
תַּעֲרֹג אֵלֶיךָ אֱלֹ־ים: צָמְאָה נַפְשִׁי לֵאלֹ־ים לְאֵל חָי מָתַי אָבוֹא
וְאֵרָאֶה פְּנֵי אֱלֹ־ים: הָיְתָה-לִּי דִמְעָתִי לֶחֶם יוֹמָם וָלָיְלָה בֶּאֱמֹר אֵלַי
כָּל-הַיּוֹם אַיֵּה אֱלֹ־יךָ: אֵלֶּה אֶזְכְּרָה וְאֶשְׁפְּכָה עָלַי נַפְשִׁי כִּי אֶעֱבֹר בַּסָּךְ
אֶדַּדֵּם עַד-בֵּית אֱלֹ־ים בְּקוֹל-רִנָּה וְתוֹדָה הָמוֹן חוֹגֵג: מַה-תִּשְׁתּוֹחֲחִי
נַפְשִׁי וַתֶּהֱמִי עָלָי הוֹחִילִי לֵאלֹ־ים כִּי-עוֹד אוֹדֶנּוּ יְשׁוּעוֹת פָּנָיו: אֱלֹ־י
עָלַי נַפְשִׁי תִשְׁתּוֹחָח עַל-כֵּן אֶזְכָּרְךָ מֵאֶרֶץ יַרְדֵּן וְחֶרְמוֹנִים מֵהַר מִצְעָר:
תְּהוֹם-אֶל-תְּהוֹם קוֹרֵא לְקוֹל צִנּוֹרֶיךָ כָּל-מִשְׁבָּרֶיךָ וְגַלֶּיךָ עָלַי עָבָרוּ:
יוֹמָם יְצַוֶּה יי חַסְדּוֹ וּבַלַּיְלָה שִׁירָה (קרי: שִׁירוֹ) עִמִּי תְּפִלָּה לְאֵל

Salmo 16

מִכְתָּם לְדָוִד שָׁמְרֵנִי אֵל כִּי-חָסִיתִי בָךְ׃ אָמַרְתְּ לַיי אֲד-נָי אָתָּה
טוֹבָתִי בַּל-עָלֶיךָ׃ לִקְדוֹשִׁים אֲשֶׁר-בָּאָרֶץ הֵמָּה וְאַדִּירֵי כָּל-חֶפְצִי-בָם׃
יִרְבּוּ עַצְּבוֹתָם אַחֵר מָהָרוּ בַּל-אַסִּיךְ נִסְכֵּיהֶם מִדָּם וּבַל-אֶשָּׂא אֶת-
שְׁמוֹתָם עַל-שְׂפָתָי׃ יי מְנָת-חֶלְקִי וְכוֹסִי אַתָּה תּוֹמִיךְ גּוֹרָלִי׃
חֲבָלִים נָפְלוּ-לִי בַּנְּעִמִים אַף-נַחֲלַת שָׁפְרָה עָלָי׃ אֲבָרֵךְ אֶת- יי אֲשֶׁר
יְעָצָנִי אַף-לֵילוֹת יִסְּרוּנִי כִלְיוֹתָי׃ שִׁוִּיתִי יי לְנֶגְדִּי תָּמִיד כִּי מִימִינִי
בַּל-אֶמּוֹט׃ לָכֵן שָׂמַח לִבִּי וַיָּגֶל כְּבוֹדִי אַף-בְּשָׂרִי יִשְׁכֹּן לָבֶטַח׃ כִּי
לֹא-תַעֲזֹב נַפְשִׁי לִשְׁאוֹל לֹא-תִתֵּן חֲסִידְךָ לִרְאוֹת שָׁחַת׃ תּוֹדִיעֵנִי אֹרַח
חַיִּים שֹׂבַע שְׂמָחוֹת אֶת-פָּנֶיךָ נְעִמוֹת בִּימִינְךָ נֶצַח׃

Salmo 32

לְדָוִד מַשְׂכִּיל אַשְׁרֵי נְשׂוּי-פֶּשַׁע כְּסוּי חֲטָאָה׃ אַשְׁרֵי אָדָם לֹא יַחְשֹׁב
יי לוֹ עָוֹן וְאֵין בְּרוּחוֹ רְמִיָּה׃ כִּי-הֶחֱרַשְׁתִּי בָּלוּ עֲצָמַי בְּשַׁאֲגָתִי כָּל-
הַיּוֹם׃ כִּי יוֹמָם וָלַיְלָה תִּכְבַּד עָלַי יָדֶךָ נֶהְפַּךְ לְשַׁדִּי בְּחַרְבֹנֵי קַיִץ סֶלָה׃
חַטָּאתִי אוֹדִיעֲךָ וַעֲוֹנִי לֹא-כִסִּיתִי אָמַרְתִּי אוֹדֶה עָלַי פְּשָׁעַי לַיי
וְאַתָּה נָשָׂאתָ עֲוֹן חַטָּאתִי סֶלָה׃ עַל-זֹאת יִתְפַּלֵּל כָּל-חָסִיד אֵלֶיךָ לְעֵת
מְצֹא רַק לְשֶׁטֶף מַיִם רַבִּים אֵלָיו לֹא יַגִּיעוּ׃ אַתָּה סֵתֶר לִי מִצַּר תִּצָּרֵנִי
רָנֵּי פַלֵּט תְּסוֹבְבֵנִי סֶלָה׃ אַשְׂכִּילְךָ וְאוֹרְךָ בְּדֶרֶךְ-זוּ תֵּלֵךְ אִיעֲצָה עָלֶיךָ
עֵינִי׃ אַל-תִּהְיוּ כְּסוּס כְּפֶרֶד אֵין הָבִין בְּמֶתֶג-וָרֶסֶן עֶדְיוֹ לִבְלוֹם בַּל
קְרֹב אֵלֶיךָ׃ רַבִּים מַכְאוֹבִים לָרָשָׁע וְהַבּוֹטֵחַ בַּיי חֶסֶד יְסוֹבְבֶנּוּ׃
שִׂמְחוּ בַיי וְגִילוּ צַדִּיקִים וְהַרְנִינוּ כָּל-יִשְׁרֵי-לֵב׃

TIKKÙN HAKLALÌ

È bene recitare questi tre brani prima di leggere il Tikkùn Haklalì

הריני מקשר עצמי באמירת העשרה מזמורים אלו לכל הצדיקים האמיתיים שבדורנו, ולכל הצדיקים האמיתיים שוכני עפר קדושים אשר בארץ המה, ובפרט לרבינו הקדוש, צדיק יסוד עולם, נחל נובע מקור חכמה, רבינו נחמן בן פֵּיגֶא, זכותו יגן עלינו, שגילה תיקון זה.

לְכוּ נְרַנְּנָה לַיי נָרִיעָה לְצוּר יִשְׁעֵנוּ: נְקַדְּמָה פָנָיו
בְּתוֹדָה בִּזְמִרוֹת נָרִיעַ לוֹ: כִּי אֵל גָּדוֹל יי וּמֶלֶךְ גָּדוֹל
עַל-כָּל-אֱלֹהִים:

הריני מזמן את פי להודות ולהלל ולשבח את בוראי. לְשֵׁם יִחוּד קוּדְשָׁא בְּרִיךְ הוּא וּשְׁכִינְתֵּהּ בִּדְחִילוּ וּרְחִימוּ על ידי ההוא טמיר ונעלם בשם כל ישראל.

hamefizitalia@gmail.com
3925407850 - 3333508862

APRI
MOMENTI DI TORÀ
DA
QUESTO
LATO
E
LEGGI
IL

TIKKÙN HAKLALÌ